

1083

programmi
scolastici
pirola

**ginnasio
liceo classico
liceo scientifico**

orari e programmi d'insegnamento

I

Z-1

(1,87)1083

1987

pirola editore - milano

Programmi scolastici PIROLA

ISTRUZIONE DELL'OBBLIGO

1292 - Scuola materna	L. 2000
1171 - Scuola primaria	» 1500
1172 - Scuola primaria (nuovi programmi in vigore dal 1987)	» 3000
1082 - Scuola media	» 3500

ISTRUZIONE CLASSICA

1083 - Ginnasio, Liceo classico e Liceo scientifico	
1084 - Istituto magistrale - Scuola magistrale d'asilo	3000
1085 - Liceo linguistico	3000

ISTRUZIONE ARTISTICA

1011 - Licel artistici, Accademie di belle arti, Istituti d'arte	» 3000
----------------------------------------------------------------------------	--------

Georg-Eckert-Institut BS78



1 232 982 7

PIROLA EDITORE - Milano, via Comelico, 24 - e/c p. 254201

segue in terza pagina di copertina ►

1083

programmi
scolastici
pirola

ginnasio
liceo classico
liceo scientifico

orari e programmi d'insegnamento



Georg-Eckert-Institut
für internationale
Schulbuchforschung
Braunschweig
Schulbuchbibliothek

8615402

1987

pirola editore - milano

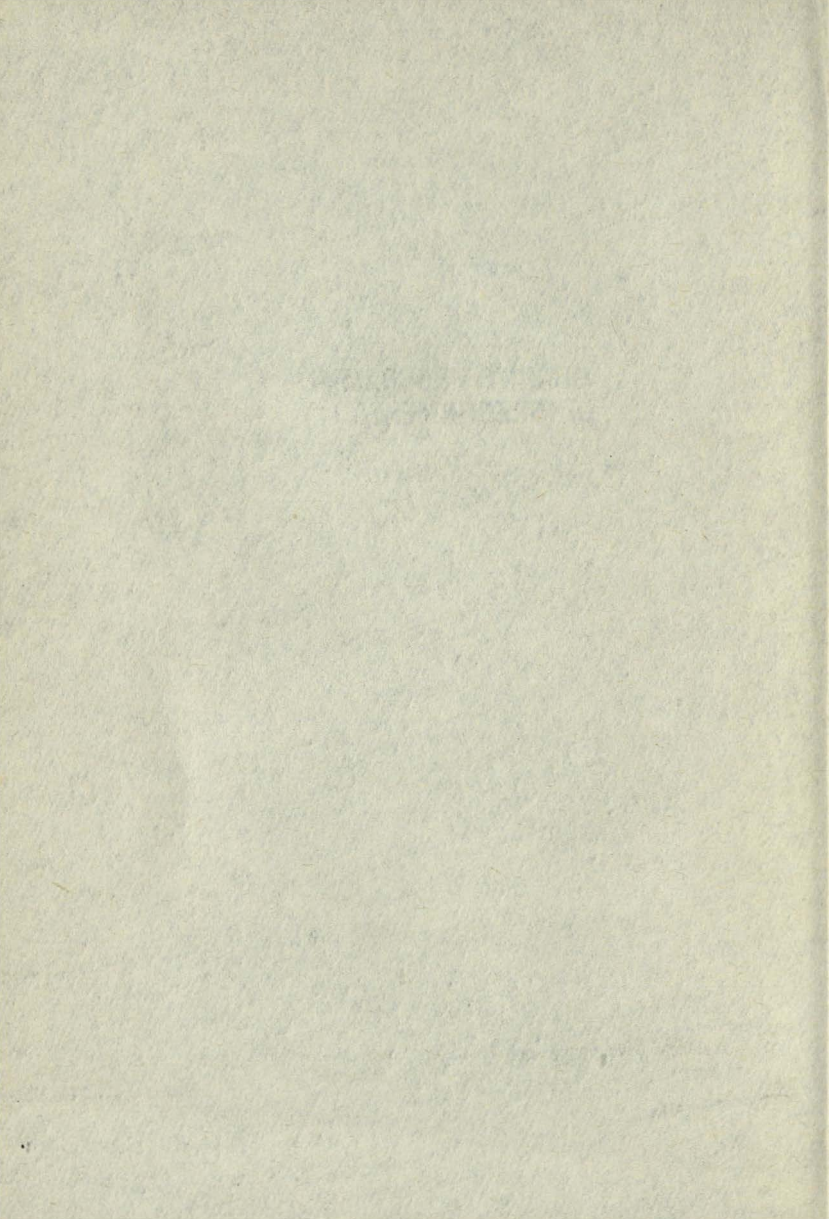
ISBN 88-324-1083-4

1987 - PIROLA EDITORE S.p.A. - 20135 Milano, via Comelico, 24
Telefono (02) 548.80.61/2/3/4

1
2-1(1.87)1083

ORARI E PROGRAMMI DI INSEGNAMENTO (1)

(1) Emanati dalla Sottocommissione Alleata dell'Educazione nell'anno 1944.



GINNASIO SUPERIORE E LICEO CLASSICO

AVVERTENZE E SUGGERIMENTI GENERALI

I presenti programmi, negli intenti e nel metodo, seguono e completano quelli della rinnovata scuola elementare popolare e media inferiore. Ai programmi tradizionali della scuola classica suggerimenti nuovi sono aggiunti che valgono a introdurre il giovane nel mondo di una cultura più veramente umanistica, dove tutte le discipline nel loro armonico completarsi e fondersi divengono formatrici dell'intelletto e diano movimento e vita al pensiero. Affinché per più ampie strade possa spaziare l'iniziativa dei giovani si sono avviati i programmi di letteratura e di storia all'indagine di più vaste relazioni mondiali, di più profonde comprensioni sociali.

Ma la vastità dei campi d'indagine non deve indurre l'insegnante ad affastellare nella mente del giovane informazioni non assimilabili, ad appesantirlo con un materiale bruto che non diviene cultura, ma provoca avversione agli studi o, nel migliore dei casi, supino adattamento alle altrui imposizioni. Va esercitata invece l'indagine collettiva che renderà vivo nel giovane il bisogno di seguire via via nuovi sviluppi e di risolvere problemi scaturiti da formazioni precedenti. La lettura e la discussione dei presenti programmi saranno il primo incentivo al sorgere dei problemi.

ORARIO DI INSEGNAMENTO (1)

MATERIA	Ginnasio superiore		Liceo classico		
	IV	V	I	II	III
Lingua e lettere italiane	5	5	4	4	4
Lingua e lettere latine	5	5	4	4	4
Lingua e lettere greche	4	4	3	3	3
Lingua e letteratura straniera . . .	4	4	—	—	—
Storia	2	2	3	3	3
Geografia	2	2	—	—	—
Filosofia	—	—	3	3	3
Scienze naturali, chimica e geografia	—	—	4	3	2
Matematica	2	2	3	2	2
Fisica	—	—	—	2	3
Storia dell'arte	—	—	1	1	2
Religione	1	1	1	1	1
Educazione fisica	2	2	2	2	2
	27	27	28	28	29

(1) Così modificato dal D.M. 1° dicembre 1952.

GINNASIO SUPERIORE

ITALIANO E LATINO (2)

I due anni di Ginnasio superiore offrono al giovane la possibilità d'impadronirsi, attraverso la conoscenza dei migliori autori, di un patrimonio che sarà ulteriormente approfondito nel Liceo, e che intanto svilupperà in lui il gusto e la capacità dell'espressione aderente e sentita, e renderà consapevole il suo giudizio estetico.

L'insegnante curerà per l'Italiano e per il Latino indagini comparative sulla sintassi in proseguimento delle riflessioni sintattiche fatte nelle classi precedenti. Tali indagini e riflessioni saranno rivolte in particolare modo alla sintassi della proposizione e del periodo nelle sue linee fondamentali. Si daranno, inoltre, brevi nozioni di prosodia e metrica. Passi di diversi autori italiani e latini saranno a tale fine appresi e recitati, secondo la scelta dell'alunno.

Le opere che si leggeranno sono le seguenti:

Per l'Italiano

Nella IV Classe: Prose e poesie di autori dal secolo XIV al XX, anche stranieri. *L'Eneide* in buona versione italiana.

Nella V Classe: Prose e poesie come sopra. *I Promessi Sposi*.

Della padronanza della nostra lingua, delle capacità di valutazione delle opere, della sensibilità nell'esame di processi naturali, moti dell'animo, concetti, daranno prova d'ora innanzi gli alunni in gare collettive per l'espressione precisa e bella, e nella redazione scritta individuale.

(2) V. ora, a pag. 61, i nuovi programmi di latino.

Per il Latino (3)

Nella IV Classe: Passi di *Cesare* e *Sallustio*, qualche elegia di *Ovidio* e di *Tibullo*, episodi delle *Metamorfosi*.

Nella V Classe: Un'orazione e qualche lettera di *Cicerone*. Buona parte di un libro dell'*Eneide*.

Gli alunni in tutte le classi si cimenteranno, oltreché in versioni scritte da e in latino, in brevi composizioni latine.

LINGUA GRECA (4)

Nella IV Classe: Studio della morfologia e del lessico e relativi esercizi, compresa la versione in greco di facili proposizioni italiane.

Traduzione di qualche favola di *Esopo*.

Nella V Classe: Continuazione dello studio della morfologia e del lessico e relativi esercizi, compresa la versione in greco di facili proposizioni italiane. Traduzione di passi scelti di *Senofonte* e di qualche dialogo di *Luciano*. In entrambe le classi, versioni scritte dal greco.

LINGUA STRANIERA

Esercizi di conversazione e di composizione orale collettiva, di cui poi i ragazzi renderanno conto per iscritto. Esercizi di dettato, esercizi di traduzione orale e scritta, insieme letterale e libera, perché l'alunno rifletta sullo spirito diverso della lingua straniera e della nostra. Le letture saranno di passi antichi e moderni, tra i più belli e interessanti per giovani alunni. Qualche brano, a gusto degli alunni, sarà appreso a memoria. Gli autori letti saranno storicamente inquadrati. Nell'ultima classe, lettura di passi scelti da un'intera opera. L'insegnante dovrà costantemente servirsi della lingua straniera nelle sue lezioni, e pretendere lo stesso dagli alunni, almeno nell'ultimo anno.

(3) V. ora, a pag. 61, i nuovi programmi di latino.

(4) V. ora, a pag. 50, i nuovi programmi di greco.

GEOGRAFIA

Proseguendo e completando le indagini già fatte nei corsi inferiori, l'insegnante condurrà i giovani a nuovi viaggi e scoperte nei continenti extra-europei (Asia e Africa in *IV Classe*; America, Oceania, Terre polari in *V Classe*), mostrando mediante letture dei resoconti di viaggi la configurazione fisica, le condizioni originarie di vita e di civiltà, il progressivo adattamento e la trasformazione e l'espandersi della civiltà europea nei nuovi paesi, le relazioni economiche, politiche, culturali, le somiglianze e i contrasti.

STORIA (5)

Classe IV: L'Oriente e la Grecia.

La preistoria.

Le civiltà degli antichi popoli mediterranei.

Il popolo greco; tratti essenziali delle civiltà preelleniche; città e loro ordinamenti; colonizzazione.

Le guerre persiane.

Le egemonie ateniese, spartana, tebana.

La civiltà della Grecia classica: caratteri, espressioni, valore.

L'egemonia macedone; l'impero di Alessandro Magno.

Lo smembramento dell'impero.

La civiltà ellenistica.

Classe V: Roma e la civiltà romana.

Le origini di Roma. Roma regia.

Roma repubblicana e la sua espansione nel Mediterraneo.

La crisi della Repubblica.

L'Impero: dal principato alla monarchia militare. La monarchia di tipo orientale.

Il Cristianesimo e la sua diffusione.

La civiltà romana nelle sue fasi e nelle sue espressioni più salienti.

(5) I programmi per l'insegnamento della storia sono stati così modificati con D.P.R. 6 novembre 1960, n. 1457.

La disgregazione del mondo politico romano. Vecchie e nuove forze storiche. I regni romano-barbarici.

Impero romano d'Oriente.

L'eredità civile di Roma antica.

MATEMATICA

L'insegnamento della matematica ha speciale valore nella formazione e nel disciplinamento dell'intelletto. Ma occorre conciliare lo spirito d'indeterminatezza dei giovani con la proprietà, la sobrietà, la sintesi e la precisione che tale disciplina impone, senza però scoraggiarli, comprimendo la loro iniziativa. Anche qui dunque si condurranno ricerche collettive seguendosi il metodo delle approssimazioni successive, perché la consapevolezza delle parole, dei concetti, delle proprietà, dei ragionamenti si consegue, a poco a poco, per gradi insensibili. E conviene, per tenere sempre vivo l'interesse ai successivi sviluppi, dare largo posto all'intuizione, al senso comune, all'origine psicologica e storica delle teorie, alla realtà fisica, agli sviluppi che conducono ad affermazioni pratiche immediate, mettendo da parte le nozioni statiche e rigide, e quelle puramente logiche, ma che astraggono da ogni impulso intuitivo.

Le suddette esigenze non possono essere conciliate certamente dalle definizioni statiche, ma dall'uso spontaneo di quelle dinamiche, più aderenti all'intuizione. Metodo dunque intuitivo-dinamico, in istretto contatto col processo storico, senza esclusivismo di vedute, perché solo così il patrimonio spirituale acquistato nella scuola media inferiore può essere veramente ripreso, evoluto e rafforzato nella scuola dell'ordine superiore.

IV Classe - Algebra: I numeri razionali relativi e le quattro operazioni fondamentali su di esse. Potenze con esponenti interi relativi. Polinomi (razionali, interi); operazioni su di essi. Prodotti notevoli.

Geometria: Rette, semirette, segmenti. Piani, semipiani; angoli. Triangoli e poligoni piani. Uguaglianza dei triangoli. Rette perpendicolari. Rette parallele. Somma degli angoli interni ed esterni di un poligono. Disuguaglianza tra elementi di un triangolo. Parallelogrammi; loro proprietà e casi particolari.

V Classe - Algebra: Casi semplici di scomposizione di polinomi in

fattori. Frazioni algebriche; calcolo con esse. Equazioni e problemi di primo grado a una incognita.

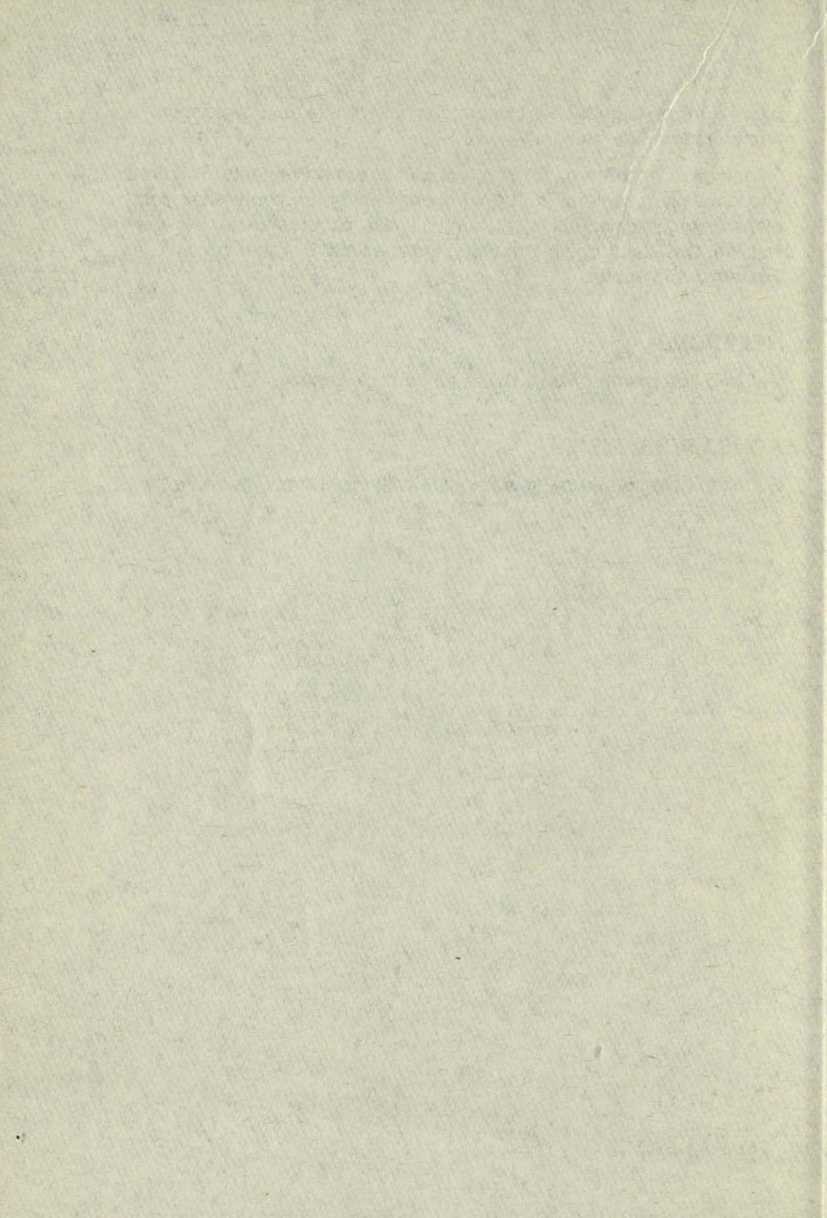
Geometria: Circonferenza e cerchio. Mutuo comportamento di rette e circonferenze: cenni sul mutuo comportamento di circonferenze complanari. Angoli nel cerchio (al centro o alla circonferenza). Poligoni regolari. Qualche problema grafico fondamentale. Poligoni equivalenti. Teorema di Pitagora.

RELIGIONE

Valgono i programmi fissati dall'Autorità ecclesiastica.

EDUCAZIONE FISICA

Secondo i programmi particolareggiati editi separatamente.



LICEO CLASSICO

LETTERE ITALIANE, LATINE E GRECHE (6)

Nel liceo il metodo più propriamente storico, che si seguirà nello studio delle tre letterature, permetterà una più critica penetrazione della civiltà antica e della moderna e dei loro rapporti. Lo studio della letteratura sarà accompagnato da letture di documenti e di passi caratteristici per lo stile sia dei singoli autori, sia di intere epoche (per le letterature antiche la documentazione diretta sarà completata dalla lettura di buone traduzioni italiane): sulla base di tali letture, volta a volta si verrà a sobrii rilievi sugli autori, a cogliere i caratteri salienti e distintivi degli autori e delle epoche, ed a provocare da parte degli alunni precise formulazioni orali e scritte dei loro sentimenti e giudizi. Non si trascureranno, d'altra parte, opportuni rilievi grammaticali, sintattici e lessicali.

Per l'Italiano

Nella I Classe: Qualche prosa e poesia medievale che prepari a intendere l'origine della lingua italiana e il passaggio alla primitiva poesia in volgare, anche in rapporto alle espressioni musicali (lauda, ballata, sonetto, ecc.). Dalla poesia provenzale al «Dolce Stil Novo». La prosa italiana del Duecento. Dante e la *Divina Commedia*. Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio. I principali prosatori del Trecento. L'umanesimo. I principali autori della seconda metà del Quattrocento; il Poliziano, il Pulci, il Magnifico, Leonardo; il Pontano, il Sannazzaro; il Boiardo.

Oltre i più significativi passi degli autori citati si curerà più particolarmente la lettura e il commento storico, linguistico ed estetico di almeno

(6) V. ora, a pag. 50, i nuovi programmi per l'insegnamento del greco.

20 canti della prima cantica della *Divina Commedia*, delle più belle liriche del Petrarca, di una buona scelta di novelle del *Decamerone*.

Nella II Classe: Gli autori maggiori del primo Cinquecento: Ariosto, Machiavelli, Guicciardini; altri lirici e prosatori. La poesia satirica e burlesca. Il Tasso.

Il Seicento e i suoi caratteri. Il marinismo. Lirici del Seicento. Storici e critici. Galileo Galilei, Vico.

Il Settecento, l'Arcadia e Metastasio. Storici e critici. Il rinnovamento civile ed artistico. Goldoni, Parini, Alfieri.

Saranno letti e commentati almeno 20 canti del Purgatorio, passi delle opere del Machiavelli, specialmente dai *Discorsi sulla prima deca di Tito Livio*, canto dell'*Orlando Furioso* e della *Gerusalemme Liberata*, una tragedia dell'Alfieri e una larga scelta della *Vita*, libro del Parini e passi del *Giorno*.

Nella III Classe: L'Ottocento, Vincenzo Monti, Ugo Foscolo. Il romanticismo, Leopardi, Manzoni. Scrittori e poeti del Risorgimento. I politici, G. Mazzini. La seconda metà dell'Ottocento; correnti ed orientamenti letterari. Positivismo e Verismo, G. Carducci, G. Pascoli, G. D'Annunzio. Poeti e romanzieri, Fogazzaro, Verga. Il Novecento, L. Pirandello. La critica letteraria.

Nella terza classe del Liceo lo studio della letteratura dovrà essere compiuto soprattutto attraverso la lettura diretta dei testi. Sarà obbligatoria, oltre la lettura e il commento di almeno 15 canti del *Paradiso*, la lettura delle *Odi*, dei *Sonetti*, dei *Sepolcri*, di passi delle *Grazie*, nonché di qualche prosa letteraria del Foscolo; la conoscenza del Leopardi attraverso la lettura di almeno 15 canti e di qualche *Operetta morale*, e quella del Manzoni attraverso la lettura dell'*Adelchi*, delle più alte liriche e dei *Promessi Sposi*. La conoscenza diretta del Carducci dovrà essere la più ampia possibile per il carattere educativo della sua patriottica ed umana poesia. È inoltre richiesta la lettura di una larga scelta di prose letterarie del De Sanctis e di un romanzo del Verga.

Nelle due ultime classi del Liceo una grave lacuna deve essere colmata: quella dell'ignoranza delle letterature straniere. Almeno un'ora la settimana dovrebbe essere dedicata allo studio delle LETTERATURE STRANIERE e particolarmente della francese, tedesca, russa, inglese, americana: dalla *Chanson de geste* alle commedie di Molière, a Balzac, a Victor Hugo, a Stendhal, a Flaubert, a Maupassant;

dai *Nibelunghi* all'*Arminio* e *Dorotea*, al *Faust* di Goethe, o qualche tragedia dello Schiller, alle liriche di Heine; da Gogol a Tolstoj, a Dostoievskij, a Gorki, a Shakespeare, a Dickens, ai grandi lirici dell'Ottocento; da Emerson a Poe, Melville.

Gioverà a tale studio l'uso della biblioteca scolastica, attraverso la quale gli alunni acquisteranno la conoscenza delle letterature straniere nei loro capolavori.

Per il Latino (7)

I Classe: Disegno storico della letteratura dalle origini all'età di Cesare integrato dalla lettura di testi.

Autori:

Virgilio (Eneide un libro o buona parte di esso; qualcuna delle Egloghe; passi delle Georgiche).

Cesare (un libro o ampia antologia) oppure Sallustio (ampia antologia).

Cicerone (un'orazione oppure scelta da un'orazione maggiore oppure scelta dalle lettere).

Integrazione e approfondimento dello studio della lingua attraverso la lettura dei testi (con particolare riguardo alle fondamentali strutture sintattiche).

Versioni dal latino.

II Classe: Disegno storico della letteratura dall'età di Cesare a tutta l'età di Augusto, integrato dalla lettura dei testi.

Autori:

Lucrezio (antologia); Catullo (antologia); Orazio (antologia da tutte le opere).

Cicerone (antologia dagli scritti filosofici) oppure Livio (buona parte di un libro o antologia).

Integrazione e approfondimento dello studio della lingua attraverso la lettura dei testi (con particolare riguardo alle fondamentali strutture sintattiche).

Versioni dal latino.

(7) I programmi di studio del latino, nel triennio liceale classico, sono stati così modificati con D.P.R. 31 marzo 1980, n. 316.

III Classe: Disegno storico della letteratura dall'età di Tiberio al V secolo d.C., integrato dalla lettura dei testi.

Autori:

Tacito (Agricola o Germania o un libro di *Historiae* o uno degli *Annales*); Seneca (antologia o un'opera minore) oppure S. Agostino (antologia).

Plauto (buona parte di una commedia) oppure Terenzio (buona parte di una commedia) oppure ripresa e approfondimento di un poeta letto nelle classi precedenti (I o II liceale), con riferimento al parallelo svolgimento della letteratura greca.

Integrazione e approfondimento dello studio della lingua attraverso la lettura dei testi (con particolare riguardo alle fondamentali strutture sintattiche).

Versioni dal latino.

Note:

La lettura dei testi che integra lo studio della letteratura può essere condotta su testi originali o su originali accompagnati da traduzione o eventualmente anche su traduzioni.

Conoscenza e lettura metrica dell'esametro, del distico elegiaco, dei metri catulliani e oraziani e del senario giambico, limitatamente ai testi studiati.

Per il Greco (8)

I Classe: Lineamenti di storia letteraria da Omero alla lirica corale. Come per il latino, così per il greco, lo studio della storia della letteratura sarà accompagnato in tutte le classi dalla lettura diretta (o in buone traduzioni italiane) di passi significativi, soprattutto degli autori non specificamente prescritti.

Classici: Omero (un libro dell'Iliade o dell'Odissea; oppure antologia omerica);

Erodoto (brani da tutta l'opera), oppure Plutarco (antologia).

II Classe: Lineamenti di storia letteraria: la poesia drammatica, la storia, la oratoria, la filosofia durante il periodo attico. Allo studio della letteratura si accompagnerà la lettura diretta (o in buone traduzioni

(8) V. ora, a pag. 50, i nuovi programmi per l'insegnamento del greco.

italiane) di passi significativi, soprattutto degli autori non specificamente prescritti.

Classici: la lirica greca (antologia dei poeti elegiaci, giambici, monodici e corali);

Platone (un breve dialogo; o parti dei dialoghi maggiori).

III Classe: Lineamenti di storia letteraria: Il periodo alessandrino e greco-romano. Allo studio della letteratura sarà accompagnata la lettura diretta (o in buone traduzioni italiane) di passi significativi, soprattutto degli autori non specificamente prescritti.

Classici: Una tragedia. Una orazione.

In tutte le classi esercitazioni di traduzione dal greco.

STORIA (9)

Classe I: Dal Medio Evo al Rinascimento.

Il Medio Evo: limiti e importanza di esso.

Chiesa cattolica. Origini del monachesimo.

L'Islam e l'impero degli Arabi: la civiltà musulmana.

I Longobardi. Carlo Magno e l'Europa dei suoi tempi.

La organizzazione feudale: campagne, città, castelli, abbazie e vescovati. Papato. Impero.

Il delinearsi d'una nuova vita dopo il Mille e i suoi fattori. Movimenti religiosi e sette ereticali.

Le Crociate e lo sviluppo delle relazioni tra i popoli mediterranei.

Il Comune italiano. Dal Comune alla Signoria. Gli albori della nuova Europa.

Papato e Impero in lotta per la supremazia politica.

Il declino del Papato e dell'Impero come forze politiche universalistiche.

Il Rinascimento.

Le invenzioni; le scoperte geografiche e le loro conseguenze nella vita mondiale. La colonizzazione.

(9) V. nota 5 a pag. 9.

Classe II. L'età moderna.

La crisi dell'equilibrio politico italiano e le guerre di predominio in Europa.

Riforma e Controriforma.

Le lotte politico-religiose.

Il periodo dell'assolutismo e i conflitti per il primato in Europa.

L'Italia durante il predominio straniero.

L'assetto europeo nel secolo XVIII. La rivoluzione americana.

L'Illuminismo e il movimento riformatore.

La Rivoluzione francese.

Napoleone.

Il Congresso di Vienna.

Classe III. L'età contemporanea.

La Restaurazione. Contrasti e lotte per la libertà e l'indipendenza dei popoli.

I problemi del Risorgimento. Il 1848 in Europa e in Italia: guerre e lotte per l'indipendenza italiana.

Lo Stato unitario italiano: problemi, contrasti e sviluppi.

I grandi problemi mondiali alla fine del secolo XIX: trasformazione e sviluppi nel campo dell'economia e della tecnica: il travaglio economico-sociale e le lotte di classe: imperialismi e colonizzazioni; i rapporti internazionali e l'equilibrio europeo.

Le guerre mondiali. La resistenza, la lotta di liberazione, la Costituzione della Repubblica italiana; ideali e realizzazioni della democrazia.

Tramonto del colonialismo e nuovi Stati nel mondo.

Istituti e organizzazioni per la cooperazione fra i popoli. Comunità europea.

FILOSOFIA

Il corso di filosofia deve essere preceduto da un'introduzione la quale miri a porre in luce che la filosofia non è qualcosa di avulso dalla vita, ma è anzi la vita stessa che vuol farsi consapevole di sé, onde realizzare gradualmente il processo verso la liberazione. Tutti gli uomini si pongono il problema filosofico, ma solo nella coscienza filosofica questo assume quella piena consapevolezza che non ha nella

coscienza comune. Occorre accennare ai caratteri peculiari della filosofia, per cui essa si distingue dalle scienze speciali e dalle altre forme di attività spirituali, nonché ai legami imprescindibili che a queste la uniscono. A tale introduzione deve seguire nel triennio una trattazione storica, non limitata al solo inquadramento degli autori letti, ma diretta ad approfondire la genesi delle singole dottrine e i loro rapporti reciproci, mettendo cioè in rilievo che la successione storica è lo stesso sviluppo del pensiero.

Inoltre lo svolgimento del pensiero filosofico dev'essere considerato in continuo rapporto con l'evoluzione politica, sociale ed economica, vale a dire con la storia tutta che rimane essenzialmente una anche attraverso la varietà dei cosiddetti «fattori» che la compongono.

I Classe: La ricerca di un elemento unitario universale come causa prima del pensiero greco, presofistico. Impossibilità di trovare tale causa prima fra gli elementi della natura. Il delinearsi della dialettica dell'essere e del divenire. La convinzione naturalistica della necessità di un approfondimento della conoscenza della natura perché tale sintesi possa effettuarsi; l'atomismo.

L'insufficienza del naturalismo. Il merito dei sofisti: il problema dell'uomo. Il loro demerito: la perduta coscienza dell'esistenza unitaria universale. La ripresa di tale coscienza con la socratica teoria del concetto; sintesi dell'importanza dell'universalità affermata dal naturalismo presofistico e dell'importanza della soggettività affermata dai sofisti.

Insufficienza del concetto socratico. L'idea platonica. La reminiscenza. Critica aristotelica del dualismo platonico. La necessaria immanenza della forma sostanziale nelle cose. L'universale. Il concetto di potenza e di atto. Il primo motore.

Decadenza della potenza speculativa: analisi dei sistemi dei maestri (accademici e peripatetici). Il prevalere dell'interesse etico (storici ed epicurei). L'assurdo del pensiero che vuole stabilire limiti a se stesso (scetticismo).

Approfondimento dell'interesse etico e aspirazioni al trascendente. L'importanza di Alessandria. La «metafisica religiosa» e la formazione del neoplatonismo di Plotino. La rivelazione cristiana e i fondamenti dottrinali del Cristianesimo. La Patristica, S. Agostino.

Misticismo e razionalismo nel pensiero del Medioevo. La questione

degli universali. L'aristotelismo e S. Tommaso. La reazione volontaristica da Duns Scoto a Occam.

Leggere e commentare un'opera (o estratti di un'opera organicamente collegati) di autori classici appartenenti al periodo studiato, in modo da darne una chiara idea. A semplice titolo indicativo si dà il seguente elenco di autori e di opere; ma si lascia libertà di scelta al di fuori di esso:

Platone: Un dialogo, Protagora, Gorgia, Repubblica (estratti), Fedro, Fedone, Teeteto, Parmenide, Sofista, Filebo, Timeo;

Aristotele: Dall'anima (estratti);

Aristotele: Metafisica (estratti);

Aristotele: Poetica (estratti);

Seneca: Lettere scelte a Lucilio ed estratti dei trattati morali;

S. Agostino: De Vera Religione;

S. Agostino: De Civitate Dei (estratti);

S. Agostino: Confessioni (estratti);

Anselmo d'Aosta: Monologo;

Tommaso d'Aquino: De Unitate intellectus; *Tommaso d'Aquino*: Summa theologia (estratti).

Il Classe: L'umanesimo e il Rinascimento. La filosofia del Rinascimento e il prevalere della concezione platonica. Giordano Bruno. L'affermarsi del metodo sperimentale: Bacone e Galileo. L'influenza del Rinascimento italiano nel processo formativo del pensiero moderno.

Posizioni e problemi della filosofia moderna. La concezione filosofica di Descartes e il dualismo fra realtà intelligibile e realtà fisica. Il problema del loro rapporto nell'idealismo empirico inglese e nel panlogismo dello Spinoza e del Leibniz.

Il criticismo kantiano: limiti gnoseologici dell'esperienza e aspirazione della ragione a trascenderli. La ragion pratica.

Leggere e commentare un'opera (o estratti di un'opera organicamente collegati) di autori classici appartenenti al periodo studiato, in modo da darne una chiara idea. A semplice titolo indicativo si dà il seguente elenco di autori e di opere, ma si lascia libertà di scelta anche al di fuori di esso:

Bruno: De causa principio et uno (estratti);

Galilei: Antologia;
Bacone: *Novum Organum* (estratti);
Descartes: Discorso sul Metodo;
Descartes: Primo libro dei Principii di filosofia;
Descartes: Obiezioni e risposte (estratti);
Spinoza: Etica (estratti);
Locke: Saggio sull'intelletto umano (estratti);
Leibniz: Prefazione e primo libro dei Nuovi Saggi;
Leibniz: Prefazione e quarto libro dei Nuovi Saggi;
Leibniz: Monadologia;
Leibniz: Discorso sulla metafisica;
Berkeley: Trattato sui principii della conoscenza (estratti);
Berkeley: Dialoghi tra Hylas e Philonous (estratti);
Hume: Trattato sulla natura umana (estratti);
Hume: Ricerca sull'intelletto umano (estratti).
Kant: Prolegomeni (estratti);
Kant: Critica della ragion pratica (estratti);
Kant: La fondazione della metafisica dei costumi;
Kant: Critica del giudizio (estratti).

III Classe: Lo sviluppo del criticismo kantiano in senso idealistico. L'eliminazione della cosa in sé e la concezione dialettica nei grandi filosofi dell'idealismo postkantiano.

Rapporti tra la filosofia italiana e la filosofia europea. Lo storicismo del Vico. Cenni sui politici e giuristi italiani del Settecento. Carattere della filosofia del Risorgimento: Rosmini e Gioberti.

La sinistra hegeliana: Feuerbach, Marx, Engels: il materialismo dialettico. Il positivismo. L'evoluzionismo. L'idealismo storicistico, il fenomenismo relativistico, il prammatismo, e i loro principali sviluppi nel pensiero contemporaneo.

Leggere e commentare un'opera (o estratti di un'opera organicamente collegati) di autori classici appartenenti al periodo studiato, in modo da darne una chiara idea. A semplice titolo indicativo si dà il seguente

elenco di autori e di opere; ma si lascia libertà di scelta anche al di fuori di esso:

Schopenhauer: Il mondo come volontà e rappresentazione (un libro);

Herbart: Introduzione alla filosofia (preliminari e logica);

Vico: Scienza nuova (estratti);

Fichte: Su la missione del dotto;

Hegel: Enciclopedia (introduzione, e preliminari, paragrafi 19-78 estratti dalla parte III);

Galluppi: Saggi (estratti);

Galluppi: Lezione di logica e metafisica (estratti);

Galluppi: Lettere filosofiche (estratti);

Rosmini: Nuovo saggio (estratti);

Rosmini: Breve schizzo dei sistemi di filosofia moderna e del proprio sistema;

Rosmini: Principii di scienza morale e di storia comparativa e critica intorno al principio della morale;

Rosmini: Introduzione alla filosofia (estratti);

Gioberti: Introduzione allo studio della filosofia (estratti);

Gioberti: Protologia (estratti);

Spaventa: Logica e metafisica;

Spaventa: La filosofia italiana nelle sue relazioni con la filosofia europea;

Boutroux: Della contingenza delle leggi della natura (estratti);

Boutroux: Dell'idea di legge naturale nella scienza e nella filosofia (estratti);

Boutroux: Natura e spirito (estratti);

Bergson: L'evoluzione creatrice (estratti);

Bergson: Introduzione alla Metafisica (estratti);

Blondel: L'azione (estratti);

James: Saggi prammatisti;

Royce: Il mondo e l'individuo: estratti dalla 1^a parte volumi primo e secondo;

Fiorentino: Studi e ritratti della Rinascenza (estratti);

Ausonio Franchi: Ultima critica;

Varisco: Conosci te stesso (estratti);

Varisco: I massimi problemi (estratti);

Croce: Breviario di estetica (estratti).

STORIA DELL'ARTE

L'insegnamento della storia dell'arte nel liceo deve educare nella gioventù il senso della bellezza, attraverso la penetrazione delle produzioni più notevoli delle arti figurative del mondo greco, di Roma, e dell'Italia. In un insegnamento organico come è quello del liceo non deve essere trascurato il collegamento delle arti figurative con i vari aspetti del processo storico. Al termine di tale insegnamento l'alunno deve essere in grado di sapere individuare gli sviluppi fondamentali, e di riconoscere i più notevoli prodotti artistici della Grecia, di Roma e delle città italiane.

D'epoca in epoca l'insegnante non mancherà di illustrare le più importanti costruzioni e figurazioni di artisti stranieri che siano in più stretta relazione con l'arte italiana.

I Classe: L'arte preistorica a Micene e a Creta. L'arte greca. Il tempio greco. L'architettura dorica. I templi dorici in Grecia e in Sicilia. Il Partenone. Lo stile Ionico.

La scultura Greca: la scultura arcaica, Mirone, Fidia, Policletto, Scopas, Prassitele.

La pittura Greca: I vasi.

L'arte ellenica: La scuola di Pergamo e di Rodi.

L'arte etrusca: L'arco.

L'arte Romana: L'architettura, gli edifici civili, la scultura realistica e storica.

La pittura: Pompei.

II Classe: L'arte cristiana. Le catacombe; la basilica romana. Scultura e pittura.

L'arte bizantina. S. Sofia. L'arte ravennate.

Periodo preromanico e romanico. L'arte romanica. Chiese lombarde, emiliane, venete.

S. Marco. Chiese romaniche toscane. Firenze e Pisa. L'arte romanica in Sicilia. Scultura romanica. Viligelmo e Benedetto Antelani. La pittura romanica. Mosaici veneziani e siciliani. Cavallini e Torriti. Cimabue. Duccio.

L'arte gotica. La cattedrale gotica. Il gotico italiano: Firenze, Siena, Assisi, Orvieto, Milano, Palermo. La scultura gotica. I Pisani. La pittura gotica: Giotto, Simone Martini, Lorenzetti.

III Classe: Il Rinascimento. L'architettura. Filippo Brunelleschi. Leon Battista Alberti. Il tempio Malatestiano e il palazzo Rucellai. Francesco Laurana. La scultura nel Rinascimento. Jacopo della Quercia. Donatello, i Della Robbia, il Verrocchio. La pittura: Masaccio, Beato Angelico, Botticelli, Verrocchio.

L'arte del Cinquecento. L'architettura: Bramante, Michelangelo Vignola, i Sansovino, Palladio. La pittura: Leonardo, Raffaello, Michelangelo, il Correggio. La pittura veneziana: Giorgione, Tiziano, Veronese, Tintoretto.

Il Barocco. La scultura barocca: Bernini, Maderno, Borromini, i Carracci, Michelangelo da Caravaggio.

Il Settecento. Filippo Juvara e Vanvitelli. La scultura. Giacomo Serpotta. La pittura: Tiepolo, Guardi, Canaletto.

L'arte neoclassica. L'architettura, Piermarini, Cagnola. La scultura. Antonio Canova. L'arte romantica. Il realismo. Impressionismo e divisionismo.

Il Novecento.

GEOGRAFIA, SCIENZE NATURALI, CHIMICA

L'introduzione nel campo delle varie scienze sia condotta tenendo sempre presente che le osservazioni e gli esperimenti non dovranno presentarsi come fatti e azioni isolate, ma come condizionati alla loro possibilità nella evoluzione storica della tecnica e del pensiero scientifico cui gli alunni via via dovranno farsi accedere.

I Classe: Si inizieranno per le *scienze naturali* gli studi di *botanica* e di *zoologia* attraverso analisi descrittive comparative sia di piante e sia di animali, dalle quali gli alunni siano tratti a stabilire delle grandi differenze (monocotiledoni e dicotiledoni, invertebrati e vertebrati, ecc...) classificatorie, e a seriare delle classi di esseri secondo la loro

apparente progressiva complessità. Prime elementari indagini di meccanica fisiologica si da intendere la concezione evolutiva della vita e prime osservazioni al microscopio.

Per la *chimica* s'introdurranno gli alunni ai problemi della costituzione atomica della materia, delle forme e delle leggi delle combinazioni, e dei simboli e delle equazioni adeguate a significare tali leggi e combinazioni, e della classificabilità degli elementi in serie analoghe, e della loro evoluzione (teoria elettronica; acidi, basi e sali. Metalloidi e metalli). Si daranno nozioni di *Mineralogia* (giacimenti minerali, sostanze amorfe, principali forme cristalline).

Nella *II Classe*: per la *Botanica* e per la *Zoologia*, dopo le precedenti indagini descrittive e classificatorie si inizieranno più profondamente gli alunni alla analisi delle forme viventi nel loro processo e progresso dalla cellula con la sua cariocinesi e con le sue progressive differenziazioni nelle varie specie di tessuti e di organi e di forme complessive. Con questa considerazione l'insegnante conetterà non solo l'anatomia, ma la fisiologia vegetale, animale e umana; e insisterà specialmente sulla vita fisiologica endocrina nervosa muscolare e sull'azione riflessa in rapporto al problema della coscienza e dell'attività umana, e darà quindi chiare nozioni di igiene (alimentazione, educazione fisica, malattie, difesa dell'organismo).

Per la *Chimica* (che si consiglia di far precedere alla biologia) si verrà, in continuazione delle indagini dell'anno precedente, alla chimica organica e generalità sui composti del carbonio, con particolare riguardo a quelli di uso comune e alle industrie che li utilizzano.

Nella *III Classe*: completando e riepilogando e connettendo con vaste sintesi tutti gli studi scientifici si intraprenderanno le indagini di *Geografia Generale*; dalla geografia astronomica si passerà alla fisica terrestre e con i fenomeni di dinamica esogena ed endogena, di geologia, e più attentamente di distribuzione di flora e fauna e di geografia antropica ed economica. Si concluderà con riflessioni sulle leggi evolutive della vita del mondo minerale, vegetale, animale.

FISICA

Nella *II Classe*: si introdurranno gli alunni agli esperimenti e alle riflessioni fondamentali della *meccanica* (movimento, velocità, accele-

razione. Forma, massa e peso; azione e reazione, caduta dei gravi; pendolo. Lavoro e potenza. Macchine semplici. Fluidi e loro leggi) e, comparativamente, dell'acustica e dell'ottica.

Nella *III Classe*: si verrà a riflessioni sulla *terminologia* e sui principii della termodinamica e si illustreranno i funzionamenti dei motori a vapore e a scoppio. Si passerà allo studio dei fenomeni elettrici e magnetici e ad esperimenti e funzionamento di strumenti e macchine moderne, segnalandone volta a volta il progressivo perfezionamento. (Calamite, pile, bussole, accumulatori, telefoni, motori, dinamo, trasformatori, raggi, radio).

A riepilogo e coronamento degli studi scientifici si tratterà delle leggi della conservazione dell'energia e della trasformazione delle forme di energia le une nelle altre, della legge di gravitazione universale, e delle teorie più moderne sulla costituzione della materia.

MATEMATICA

Si tenga conto dei suggerimenti generali premessi al programma di matematica del ginnasio superiore (10).

I Classe - Algebra: Sistemi di equazioni di primo grado. Concetto di numero reale. Calcolo dei radicali: cenno sulle potenze con esponente frazionario. Equazioni di secondo grado e facilmente riducibili al secondo grado. Semplici esempi di sistemi di equazioni di grado superiore al primo.

Geometria: Proporzioni tra grandezze. Similitudine dei triangoli e dei poligoni, teoria della misura (cenni), area dei poligoni.

II Classe - Algebra: Progressioni aritmetiche e geometriche. Equazioni esponenziali e logaritmi. Uso delle tavole logaritmiche ed applicazione al calcolo di espressioni numeriche.

Geometria: Rettificazione delle circonferenze e quadratura del cerchio. Rette e piani nello spazio: ortogonalità e parallelismo. Diedri, triedri, angoloidi.

Poliedri (in particolare prismi e piramidi). Cilindro, cono, sfera.

(10) V. a pag. 10.

III Classe - Trigonometria: Le funzioni goniometriche: seno, coseno e tangente. Formule per l'addizione, la sottrazione, la duplicazione e la bisezione degli argomenti. Uso delle tavole goniometriche ed applicazione alla risoluzione dei triangoli rettilinei.

Geometria: Cenni sui poliedri equivalenti, sulla base, eventualmente, del principio di Cavalieri. Regole pratiche per la determinazione di aree e volumi dei solidi studiati.

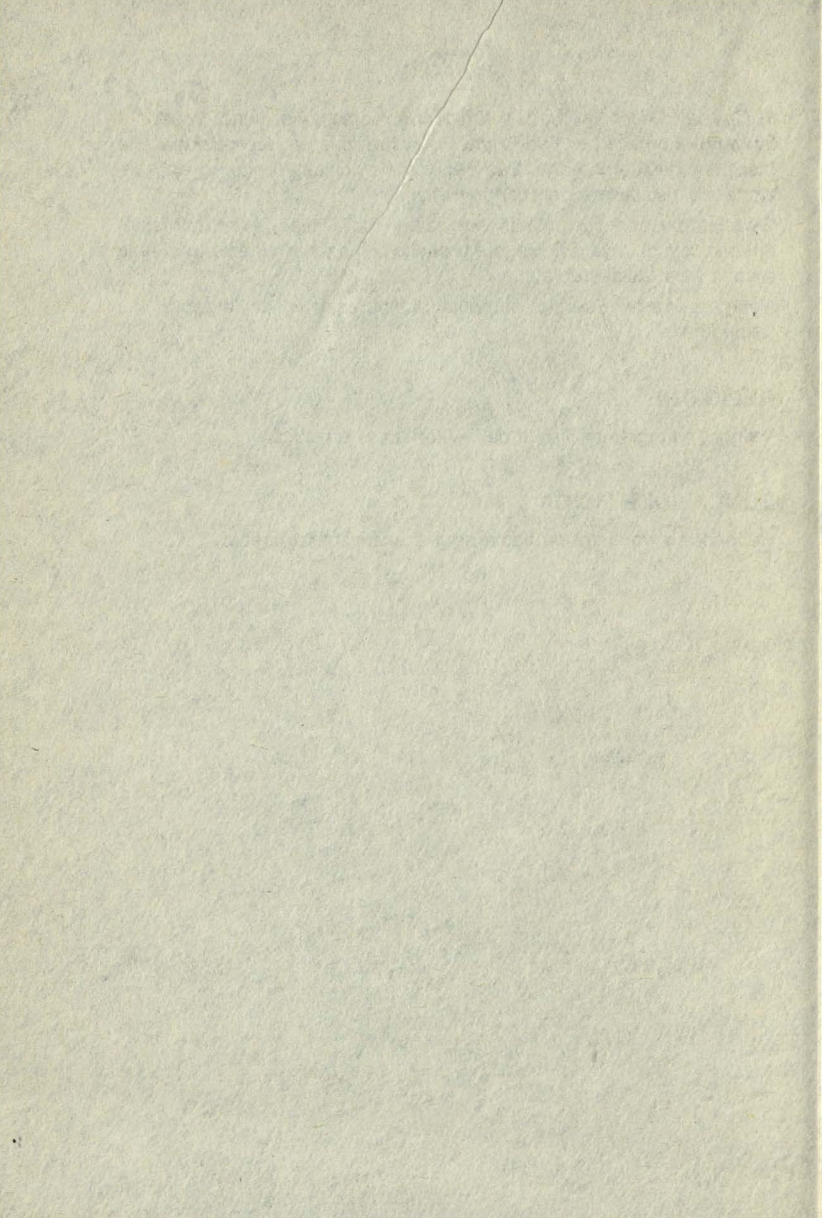
Nelle tre classi: Esercizi semplici di applicazione dell'algebra alla geometria.

RELIGIONE

Valgono i programmi fissati dall'Autorità ecclesiastica.

EDUCAZIONE FISICA

Secondo i programmi particolareggiati editi separatamente.



LICEO SCIENTIFICO

Ai quattro anni del Liceo scientifico è stata aggiunta una I classe, o di collegamento, con funzione e programmi simili a quelli del Ginnasio superiore. Nel Liceo scientifico si condurranno, in generale, ricerche analoghe a quelle del Liceo classico, ma si ridurrà il tempo da dedicare alle indagini letterarie, procedendo per sintesi per gli autori e per i periodi di minore importanza, approfondendosi in compenso le indagini più strettamente scientifiche.

ORARIO DI INSEGNAMENTO (*)

MATERIE	Liceo scientifico				
	I	II	III	IV	V
Lingua e lettere italiane	4	4	4	3	4
Lingua e lettere latine	4	5	4	4	3
Lingua e letteratura straniera...	3	4	3	3	4
Storia	3	2	2	2	3
Geografia	2	—	—	—	—
Filosofia	—	—	2	3	3
Scienze naturali, chimica e geografia	—	2	3	3	2
Fisica	—	—	2	3	3
Matematica	5	4	3	3	3
Disegno	1	3	2	2	2
Religione	1	1	1	1	1
Educazione fisica	2	2	2	2	2
	25	27	28	29	30

(*) Così modificato dal D.M. 1° dicembre 1952.

ITALIANO

Valgono in tutte le classi i suggerimenti e i programmi esposti per le scuole dell'ordine classico.

Lo studio della storia letteraria si svolgerà negli ultimi tre anni, come nel Liceo Classico. Parallelamente si daranno ragguagli sulla storia della musica.

Ci si soffermerà su quegli autori la cui attività sia stata particolarmente dedicata alle scienze ed ai loro problemi.

LATINO (11)

Valgono i suggerimenti e i programmi dell'ordine classico, aggiungendo che nella lettura di passi come integrazione dello studio della storia letteraria, si metteranno in particolare evidenza i poeti e i prosatori della scienza.

LINGUA E LETTERATURA STRANIERA

Nella *I Classe*: si riprenderanno e continueranno sistematicamente le riflessioni sintattiche iniziate nella scuola media inferiore, attraverso letture, esercitazioni, dettati, composizioni, conversazioni. Si userà nel primo anno un'antologia di autori dalle origini ai nostri giorni.

Nella *II, III, IV Classe*: riflessioni sintattiche, composizioni, conversazioni si faranno a proposito delle indagini di *storia letteraria* che saranno condotte — come per la letteratura italiana e la latina — più analiticamente attraverso documenti e opere.

Ci si soffermerà più a lungo sopra un'opera di almeno due dei migliori autori.

L'insegnante parlerà costantemente nella lingua straniera e costringerà progressivamente gli alunni ad imitarlo sino al completo padroneggiamento della lingua.

Nella *V Classe* l'insegnante, oltre che a conversazioni di riepilogo, guiderà gli alunni nella conoscenza dei **CAPOLAVORI DELLE LETTERATURE STRANIERE**, secondo i suggerimenti già esposti a pag. 6; ma

(11) V. ora, a pag. 42, i nuovi programmi di latino.

egli avrà iniziato anche negli anni precedenti questa opera, suggerendo le letture e chiarendo durante le indagini di storia letteraria i paralleli sviluppi della letteratura mondiale.

STORIA (12)

Classe I: L'Oriente e la Grecia.

La preistoria.

Le civiltà degli antichi popoli mediterranei.

Il popolo greco; tratti essenziali delle civiltà preelleniche; città e loro ordinamenti; colonizzazione.

Le guerre persiane.

Le egemonie ateniese, spartana, tebana.

La civiltà della Grecia classica: caratteri, espressioni, valore.

L'egemonia macedone; l'impero di Alessandro Magno. Lo smembramento dell'impero.

La civiltà ellenistica.

Classe II: Roma e la civiltà romana.

Le origini di Roma. Roma regia.

Roma repubblicana e la sua espansione nel Mediterraneo.

La crisi della Repubblica.

L'impero: dal principato alla monarchia militare. La monarchia di tipo orientale.

Il Cristianesimo e la sua diffusione.

La civiltà romana nelle sue fasi e nelle sue espressioni più salienti.

La disgregazione del mondo politico romano. Vecchie e nuove forze storiche. I regni romano-barbarici.

Impero romano d'Oriente.

L'eredità civile di Roma antica.

Classe III: Dal Medio Evo al Rinascimento.

Il Medio Evo: limiti e importanza di esso.

Chiesa cattolica. Origini del monachesimo.

(12) V. nota 1 a pag. 3.

L'Islam e l'impero degli Arabi; la civiltà musulmana.
I Longobardi. Carlo Magno e l'Europa dei suoi tempi.
La organizzazione feudale: campagne, città, castelli, abbazie e vescovati. Papato. Impero.
Il delinearsi d'una nuova vita dopo il Mille e i suoi fattori. Movimenti religiosi e sette ereticali.
Le Crociate e lo sviluppo delle relazioni tra i popoli mediterranei.
Il Comune italiano. Dal Comune alla Signoria. Gli albori della nuova Europa.
Papato e Impero in lotta per la supremazia politica.
Il declino del Papato e dell'Impero come forze politiche universalistiche.
Il Rinascimento.
Le innovazioni; le scoperte geografiche e le loro conseguenze nella vita mondiale. La colonizzazione.

Classe IV: L'età moderna.

La Crisi dell'equilibrio politico italiano e le guerre di predominio in Europa.
Riforma e Controriforma.
Le lotte politico-religiose.
Il periodo dell'assolutismo e i conflitti per il primato in Europa.
L'Italia durante il predominio straniero.
L'assetto europeo nel secolo XVIII. La rivoluzione americana.
L'Illuminismo e il movimento riformatore.
La Rivoluzione francese.
Napoleone.
Il Congresso di Vienna.

Classe V: L'età contemporanea.

La Restaurazione. Contrasti e lotte per la libertà e l'indipendenza dei popoli.
I problemi del Risorgimento. Il 1848 in Europa e in Italia: guerre e lotte per l'indipendenza italiana.
Lo Stato unitario italiano: problemi, contrasti e sviluppi.
I grandi problemi mondiali alla fine del secolo XIX: trasformazione e sviluppi nel campo dell'economia e della tecnica; il travaglio economico-sociale e le lotte di classe; imperialismi e colonizzazioni; i rapporti internazionali e l'equilibrio europeo.

Le guerre mondiali. La resistenza, la lotta di liberazione, la Costituzione della Repubblica italiana; ideali e realizzazioni della democrazia. Tramonto del colonialismo e nuovi Stati nel mondo. Istituti e organizzazioni per la cooperazione fra i popoli. Comunità europea.

FILOSOFIA

Come sopra, negli ultimi tre anni. Anche qui si darà particolare rilievo all'evoluzione del pensiero scientifico. Sarà data preferibilmente lettura di quelle opere che rendano conto della particolare posizione dell'autore di fronte ai problemi scientifici.

GEOGRAFIA, SCIENZE NATURALI, CHIMICA, MINERALOGIA

Nella *I Classe*: per la *geografia* si compendieranno in un anno i programmi della IV e V ginnasiale.

Nella *II Classe*: la *botanica* e la *zoologia* si studieranno prima descrittivamente come nel I liceo classico.

Nella *III Classe*: le anzidette materie si riprenderanno analiticamente come nel II liceo classico, con particolare riguardo all'*anatomia e fisiologia umana* e ad elementi di *igiene* riguardanti le condizioni dell'alimentazione, dell'abitazione, del lavoro, i contagi, le malattie e la lotta contro di esse.

Nella *IV Classe*: si condurranno indagini ed esperimenti di *chimica* con lo stesso spirito e metodo suggerito nei programmi del liceo classico ed aggiungendo esperienze di *mineralogia*. I particolari sono i seguenti:

Generalità di chimica e di mineralogia: materia e sostanza.

Sostanze semplici e composte. Struttura della materia: molecole ed atomi. Peso molecolare e peso atomico. Struttura degli atomi secondo le moderne vedute. I fenomeni fondamentali della chimica. Simboli, formule, equazioni chimiche. Valenza. Nomenclatura chimica. Elettroliti e ioni: teoria della dissociazione elettrolitica; acidi, basi e sali.

Minerali e rocce: Cristalli ed elementi reali di essi. Piani ed assi di

simmetria; assi cristallografici e parametri. Cenni sui sistemi cristallini e sulle forme cristalline più importanti. Proprietà fisiche dei minerali. I principali saggi chimici per il riconoscimento dei minerali. Giacimenti di minerali.

Chimica inorganica: Metalloidi e metalli di maggiore importanza; loro principali composti e minerali.

Chimica organica: Generalità sui composti del C. Formule di struttura. Composti aciclici e ciclici. Isomeri e polimeri. Cenni sugli idrocarburi della serie grassa (saturi e non saturi) e sugli idrocarburi aromatici. Petrolio e derivati. Distillazione dei carboni fossili; gas illuminante, catrame e principali prodotti che si hanno dalla distillazione del catrame. Alcool, aldeidi, acidi organici (alcool metilico ed etilico e fermentazione alcoolica; aldeide formica ed acido formico; acido acetico e fermentazione acetica; glicerina e nitroglicerina). Fenoli. Eteri. Sali. Grassi. Saponi. Candele. Gli idrati di C. Industrie dello zucchero, della carta, del rayon. Derivati dalla cellulosa: cotone fulminante e collodio; cellulose. Cenni sulle ammine (anilina e brevi notizie sulla industria delle sostanze coloranti). Cenni sugli alcaloidi e sulle sostanze proteiche.

Nella *V Classe*: si riprenderà la *Geografia generale* e si concluderà con vaste sintesi e riepiloghi come nel III liceo classico.

FISICA

Nella *III Classe - Meccanica*: Moto di un punto; velocità ed accelerazione come scalari e come vettori. Moto rettilineo uniforme. Forza e sua misura statica. Equilibrio di due o più forze applicate ad un solido. Centro di forze applicate ad un solido. Centro di forze parallele. Equilibrio nei solidi con un punto od un asse fisso. Macchine semplici: bilancia.

Principio di inerzia. Proporzionalità tra forza ed accelerazione. Massa e peso; misura dinamica delle forze. Eguaglianza fra azione e reazione: forza centripeta e reazione centrifuga.

Caduta dei gravi libera e su di un piano inclinato. Cenni sul moto dei proiettili. Pendolo.

Lavoro e potenza: unità relative. Energia, sue forme e sua conserva-

zione (non senza qualche discreta riserva in armonia con le moderne concezioni sulla equivalenza tra energia e perdita di massa). Cenni sulle resistenze di attrito e del mezzo.

Pressioni nei fluidi. Principi di Pascal e di Archimede. Vasi comunicanti. Pressione atmosferica. Legge di Boyle.

Cenni sul moto di un solido immerso in un fluido: navi, dirigibili e velivoli.

Nella *IV Classe. Termologia*: Temperatura e termometri. Quantità di calore; caloria; calore specifico. Cenni sulla propagazione del calore. Dilatazione termica nei solidi e nei liquidi. Variazione termica del volume di un gas a pressione costante e della pressione a volume costante. Equazione caratteristica dei gas perfetti. Temperatura assoluta.

Cambiamenti di stati: fusione e solidificazione. Evaporazione: ebollizione; liquefazione degli aeriformi. Vapori saturi e non saturi. Cenni di igrometria.

1° principio della termodinamica; equivalente meccanico della caloria; cenno sul 2° principio. Cenni sui motori termici.

Acustica: Vibrazioni sonore e loro propagazione; velocità del suono. Altezza e intensità di un suono semplice; timbro. Eco, risonanza, interferenza. Fonografo.

Ottica: Luce e sua propagazione. Brevi cenni di fotometria.

Riflessione; specchi piani e specchi sferici. Rifrazione e riflessione totale, lastre e prismi; lenti e costruzione delle immagini relative. Strumenti ottici più comuni. Colori; dispersione della luce. Spettro; cenni sui raggi infrarossi e ultravioletti.

Cenni sulla velocità della luce e sulla sua natura ondulatoria; frequenza e lunghezza d'onda.

Cenni di spettroscopia e cenni sulla interferenza.

Nella *V Classe - Elettricità e Magnetismo*: Cariche elettriche e loro mutue azioni; legge di Coulomb. Conduttori ed isolanti. Principali fenomeni di elettrostatica e grandezze che vi intervengono. Condensatori. Cenni sulle macchine elettrostatiche. Poli magnetici e loro mutue azioni; legge di Coulomb per il magnetismo. Calamite; campo magnetico terrestre; bussola.

Corrente elettrica: elettrolisi, pila di Volta e cenni sulle pile a depolarizzante. Accumulatori. Legge di Ohm.

Calore prodotto dalla corrente e sue principali applicazioni.

Campo magnetico prodotto da una corrente; applicazione alla misura della corrente e alla trasmissione dei segnali.

Induzione elettromagnetica. Telefono. Cenni sulle correnti alternate e sugli alternatori, motori, dinamo, trasformatori statici.

Cenni sulla produzione, sul trasporto e sulla distribuzione dell'energia elettrica.

La corrente nei gas: ionizzazione, arco elettrico. Raggi catodici e raggi X. Cenni sui fenomeni di radioattività.

Cenni sulle onde elettromagnetiche, sulla radiotelegrafia e radiotelefonica. Brevi cenni sulla teoria elettromagnetica della luce.

Cenni sulla costituzione della materia: molecole, atomi, nuclei, elettroni.

MATEMATICA

Si leggano gli avvertimenti e suggerimenti generali premessi al programma di matematica del ginnasio superiore. Si tenga conto del particolare valore che deve avere l'insegnamento della matematica nel liceo scientifico.

Nella *I Classe*: Si svolgerà il programma di *algebra* e di *geometria* della IV e V ginnasiale.

Nella *II Classe*: Concetto di numero reale. Calcolo dei radicali; cenno sulle potenze con esponenti frazionari.

Equazioni di 2° grado o ad esse riconducibili. Esempi di sistemi di equazioni di grado superiore al 1° risolubili con equazioni di 1° e 2° grado. Cenni sulle progressioni aritmetiche e geometriche.

Coordinate cartesiane ortogonali nel piano. Funzioni di una variabile e loro rappresentazione grafica; in particolare le funzioni $ax + b$; ax^2 ; $a : x - x$.

Proporzioni tra grandezze, similitudine dei triangoli e dei poligoni, teoria della misura, area dei poligoni.

Nella *III Classe*: Equazioni esponenziali e logaritmi. Uso delle tavole logaritmiche ed applicazione al calcolo del valore di espressioni numeriche. Cenni sull'uso del regolo calcolatore.

Rettificazione della circonferenza e quadratura del cerchio.

Rette e piani nello spazio: ortogonalità e parallelismo. Diedri, angoloidi. Poliedri, in particolare prismi e piramidi. Cilindro, cono, sfera.

Nella *IV Classe*: Funzioni goniometriche. Curve dei seni e delle tangenti. Formule per l'addizione, la sottrazione, la duplicazione e la bisezione degli argomenti. Qualche semplice equazione goniometrica. Risoluzione dei triangoli rettilinei. La nozione di limite di una funzione. Derivata di una funzione di una variabile e suo significato geometrico e fisico.

Derivate di x^n , di $\sin x$, $\cos x$, $\operatorname{tg} x$. Esercizi di derivazione.

Nozioni di equivalenza delle figure solide. Equivalenza di prismi e piramidi. Regole pratiche per la determinazione delle aree e dei volumi dei solidi studiati.

Nella *V Classe*: Massimi e minimi con il metodo delle derivate, applicazioni. Nozione di integrale con qualche applicazione. Disposizioni, permutazioni e combinazioni semplici. Binomio di Newton.

Nelle ultime quattro classi: applicazioni dell'algebra alla geometria di 1° e 2° grado con relativa discussione.

DISEGNO

Circa la possibilità di incoraggiare e allenare tutti gli alunni al gioco del disegno si rimanda ai suggerimenti dati a proposito di tale materia nei programmi della scuola media inferiore.

Nel liceo scientifico dall'osservazione del vero si passerà, attraverso fotografie, proiezioni, plastici dell'insieme e delle parti alla osservazione dei più famosi monumenti che dall'antichità ad oggi dimostrano più chiaramente lo svolgersi delle forme architettoniche nei vari stili. Destando così l'interesse dei giovani con la visione dell'insieme e dei particolari, essi si sentiranno naturalmente spinti a riprodurli per divenire essi stessi i creatori con i mezzi tecnici di cui già sono e di cui man mano verranno in più pieno possesso. E l'interesse che tali monumenti già suscitano di per sé verrà aumentato se ciascuno sarà inquadrato nella sua epoca e nella necessità che lo produsse e se verrà preso in esame non semplicemente come opera architettonica, ma come complesso architettonico-plastico-pittorico, con le opere che racchiude e con quelle che poté racchiudere. Così l'allenamento al disegno procederà unito alla visione della produzione figurativa in tutte

le sue forme quale l'umanità progressivamente è venuta attuando nella sua storia. E così l'insegnamento della storia dell'arte e del disegno verranno fusi, reciprocamente potenziandosi.

Nella *I Classe*: operandosi il collegamento e il riepilogo dell'insegnamento inferiore, si daranno cenni riassuntivi delle teorie su cui si basano le rappresentazioni dei corpi in proiezione ortogonale e in proiezione assonometrica o in veduta prospettica, e della determinazione delle ombre proprie e portate. Ma volta a volta a tali teorie si perverrà attraverso il confronto tra semplici oggetti o plastici e la loro semplice e insufficiente rappresentazione grafica che i giovani faranno e via via impareranno a evolvere e perfezionare dietro suggerimento dell'insegnante. Una volta padroni, col variare dei punti di vista, delle leggi della prospettiva e delle teorie sopradette, attraverso l'imitazione di modelli e figurazioni architettoniche essi potranno passare, nelle successive classi, all'esame visivo e storico dei principali monumenti, che sono come le pietre miliari del cammino dell'umanità nella sua volontà costruttiva. Si dà per ogni classe un elenco dei più importanti complessi che verranno collettivamente esaminati e riprodotti:

Nella *II Classe*: Il sistema architravato dal trilito al tempio dorico.

I templi di Agrigento e Pesto.

Il Partenone di Atene.

Le terrecotte italiche e le tombe etrusche.

Lo stile ionico in Grecia e nell'Asia Minore.

L'Eretteo in Atene.

L'ordine ionico a Roma. Il Tempio della Fortuna Virile.

Il capitello corinzio del monumento coragico ad Atene.

L'ordine corinzio nell'architettura Romana: L'Olimpieion ad Atene.

Il tempio di Marte Ultore a Roma. Il Tempio di Vesta a Tivoli. Il

Pantheon. Il tempio di Nimes.

La sovrapposizione degli ordini e il Teatro di Marcello.

Il sistema delle volte e degli archi.

La cloaca massima a Roma, le porte di Volterra e di Perugia.

Gli acquedotti Romani. La porta Maggiore.

L'arco trionfale e le porte di Verona, Aosta, Treviri.

L'anfiteatro Flavio e quello di Pola.

La Basilica Ulpia e la colonna Traiana.

La Basilica di Leptis Magna. Il tempio rotondo di Baalbek.

Le terme di Caracalla. La Basilica di Massenzio.
La tomba romana: dal tumulo repubblicano all'Augusteo; la tomba di Teodorico.

Nella *III Classe*: Il palazzo di Diocleziano a Spalato. La Basilica cristiana a Roma. Il Ninfeo dei Licini (o tempio di Minerva Medica) e San Vitale di Ravenna.

San Miniato al Monte. Il Battistero di Firenze.

Il chiostro di San Paolo a Roma, e quello di Monreale.

Il portico di Civita Castellana.

Il Battistero di Pisa. La cattedrale di Lucca.

S. Ambrogio di Milano. La cattedrale di Modena.

San Nicola di Bari. Castel del Monte.

Il gotico francese: la cattedrale di Beauvais.

Il gotico italiano: il Duomo di Orvieto.

Il palazzo e la torre del Mangia a Siena.

La loggia dei Lanzi a Firenze.

Il palazzo Ducale di Venezia.

Nella *IV Classe*: La cupola di S. Maria del Fiore.

La cappella dei Pazzi. S. Spirito a Firenze.

Palazzo Strozzi. Palazzo Venezia. Palazzo della Cancelleria. Palazzo Rucellai. Palazzo Pitti.

Il Tempio Malatestiano a Rimini.

Santa Maria delle Grazie a Milano e il tempietto di S. Pietro in Montorio a Roma.

Palazzo Massimo e la Farnesina.

Palazzo Valmarana. La rotonda e la Basilica di Vicenza.

Gli ordini architettonici dei trattatisti. Palazzo Farnese.

La Villa di Caprarola e la Chiesa del Gesù a Roma.

San Pietro in Vaticano. Il Campidoglio.

Nella *V classe*: Palazzo Barberini. S. Andrea del Quirinale. Il portico di S. Pietro.

S. Agnese a Piazza Navona. I Filippini. S. Carlino a Roma.

S. Maria della Salute e Palazzo Pesaro a Venezia.

Superga e Palazzo Carignano a Torino.

La Reggia di Caserta.

La Fontana di Trevi a Roma.

Piazza del Popolo.

La Scala di Milano.

Il Palazzo della Giustizia. L'Altare della Patria.

San Sulpizio a Parigi.

Il Duomo di Dresda.

Il Castello Reale di Praga.

Il Castello di Cracovia.

Il Palazzo d'Inverno di Leningrado.

Il Palazzo di Detskoje Selo.

Le tendenze e gli aspetti dell'architettura moderna in Italia, a New York,
a Berlino, a Mosca.

RELIGIONE

Valgono i programmi fissati dall'Autorità ecclesiastica.

EDUCAZIONE FISICA

Secondo i programmi particolareggiati editi separatamente.

ORDINANZA MINISTERIALE 20 marzo 1967. — Nuovi programmi di latino nei licei classici e scientifici e negli istituti magistrali (13).

IL MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto l'art. 23 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, concernente l'istituzione e l'ordinamento della scuola media statale;

Visto il proprio decreto 24 aprile 1963 che approva i programmi di insegnamento della scuola media statale;

Vista la propria ordinanza del 2 maggio 1965, con la quale furono modificati i programmi di studio del latino nelle classi del ginnasio, nelle prime due classi del liceo scientifico e nella prima classe dell'istituto magistrale;

Sentito il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione;

ORDINA:

I programmi di studio del latino nel ginnasio-liceo, nel liceo scientifico e nell'istituto magistrale — ferma restando la decorrenza dal 1° ottobre 1966, come stabilito dall'Ordinanza 2 maggio 1965, e la loro applicazione graduale — vengono nel loro complesso definiti come segue.

(13) V. anche, a pag. 61, il D.P.R. 9 settembre 1978, n. 914 concernente modificazioni ai programmi di insegnamento del latino nella quarta e quinta classe del ginnasio.

PREMESSA AI PROGRAMMI DI LATINO NEL LICEO CLASSICO E SCIENTIFICO E NELL'ISTITUTO MAGISTRALE

L'istituzione della scuola media, che da «scuola del latino» è divenuta scuola di primo orientamento, rende necessario un ridimensionamento e una riforma interna dei programmi di latino in tutto il settore in cui lo studio di questa lingua contribuisce a formare un tipo speciale di cultura. Non si può né si deve tuttavia trascurare l'iniziale accostamento alla lingua latina e alla civiltà di cui essa è espressione, già avvenuto nella scuola media. Pertanto, nei primi tre anni degli istituti medi superiori si dovrà procedere allo svolgimento sistematico — e per il classico anche all'approfondimento — della morfologia e della sintassi. Questo studio dovrà essere nondimeno sensibilmente ridimensionato nel senso che esso dovrà mirare soprattutto a mettere in luce i costruttori essenziali e le particolarità che distinguono l'italiano e il latino, riservando invece la illustrazione di più rare eccezioni o di costruttori meno comuni al momento in cui se ne presenterà via via l'occasione durante la lettura dei singoli autori. Non si dimentichi anche che lo studio della grammatica e la lettura degli autori, superata la prima fase di conoscenze fondamentali, non sono fatti anteposti l'uno all'altro: leggendo si verifica e si chiarisce quel che si è appreso di norme grammaticali, ma spesso si anticipa quel che si deve ancora studiare. Studio sistematico della lingua e lettura si integrano a vicenda, e non potrebbe essere diversamente.

S'intende che occorreranno, da parte degli insegnanti, delicatezza e buon senso nel trattare i fatti linguistici, che possono dar luogo a suggestivi richiami all'italiano e alla lingua straniera che si studia e, a volte, a quelle divagazioni attraverso le quali gli alunni imparano come per caso e, talora, anche più efficacemente che con la lezione metodica.

Le letture, nei testi originali o in traduzioni opportunamente scelte, devono spingere i giovani a penetrare nel mondo romano nei suoi aspetti più vari e vivi, nelle più importanti correnti di pensiero e nelle più fini e originali pieghe del gusto e della sensibilità; i testi devono esser commentati in tutti i loro aspetti e collocati nel loro ambiente storico e linguistico. A questa ambientazione contribuisce lo studio della storia letteraria, che deve far perno sui testi che si leggono, i quali, oltre ad

avere valore di per sé, ricevono appunto significato ulteriore dai grandi movimenti e cambiamenti di orientamento della vita politica e sociale. I programmi danno facoltà di scelta degli autori da leggere, tranne per quelli che, come Cicerone, Virgilio, Orazio e Tacito, rappresentano i momenti più alti e più caratteristici del periodo in cui Roma, attraverso una profonda crisi politica, prese coscienza della propria funzione storica e culturale; sono questi anche scrittori e poeti nei quali si esprimono in altissima forma artistica grandi valori umani.

Accanto a questi eminenti interpreti della romanità classica, si additano nei programmi anche scrittori le cui opere, in armonia con le finalità del liceo scientifico e dell'istituto magistrale, ribadiscano nei giovani la convinzione che la civiltà romana elaborò pure contenuti scientifici ed educativi, oltre quelli politici, letterari e giuridici. Lo studio del latino sarà così orientato anche secondo il contenuto specifico di questi due tipi di scuola superiore e saranno con esso chiarite alcune idee fondamentali, come quella, ad esempio, per cui attraverso la letteratura romana vennero trasmessi all'Occidente i risultati più cospicui della riflessione scientifica dei Greci, o l'altra secondo la quale, in qualche pedagogista romano, per esempio in Quintiliano, si ritrovano dibattuti problemi che sembrano attuali.

AVVERTENZE PER LO SVOLGIMENTO DEL PROGRAMMA DI LATINO NEL LICEO-GINNASIO

Si tenga presente che la lettura dei classici è lo scopo precipuo dello studio di questa disciplina.

Lo studio linguistico, che nel ginnasio avrà carattere prevalentemente lessicale e grammaticale, dovrà essere continuato anche nel liceo, con l'avvertenza, tuttavia, com'è stato osservato nelle premesse generali, che esso dovrà esser notevolmente semplificato, cercando di mostrare via via i principi essenziali e l'uso normale della lingua, riservando invece l'illustrazione delle singole eccezioni grammaticali o sintattiche alla lettura dei singoli autori in cui esse si trovano. Esso obbedirà sempre alle due esigenze di ricapitolare e verificare i costrutti fondamentali della lingua latina e di approfondire le nozioni acquisite sul piano storico, con particolare riferimento ai problemi di lessico e di stile e dovrà trovar sostegno nel costante riferimento ai testi, la cui lettura dovrà divenire abituale e prevalente.

Le prove scritte per il passaggio dalla quarta alla quinta ginnasiale e da questa alla prima liceale consistiranno in una versione dal latino di autore adatto agli interessi e alla preparazione raggiunta rispettivamente dalle due classi e in una semplice versione in latino di un brano italiano narrativo, adatto unicamente a verificare la capacità raggiunta dal giovane nel costruire un periodo latino e di non eccessiva difficoltà. Quanto alle prove scritte per il passaggio dall'una all'altra classe del liceo e per il relativo esame di maturità, queste consistiranno in una versione di un brano dal latino di autore della latinità romana o cristiana e in una versione in latino di un brano di prosatore italiano il cui stile permetta realmente una traduzione latina senza sforzi per una eccessiva elaborazione stilistica o lessicale.

Lo studio della letteratura sarà condotto su un piano fondamentalmente storico; non saranno tuttavia trascurati l'analisi dei valori umani e sociali e l'inquadramento di ciascun autore nelle particolari correnti di cultura e di pensiero dell'epoca in cui visse. A tale scopo gioverà molto anche la lettura di un'antologia di brani, in originale o con traduzione a fronte, degli autori via via studiati durante il corso.

PROGRAMMA DI LATINO PER IL GINNASIO-LICEO

4^a Ginnasiale

Revisione e integrazione dello studio della morfologia. La sintassi dei casi.

Lettura di brani di autori prevalentemente classici, in prosa e in poesia, adeguati all'esperienza che gli alunni hanno della lingua.

5^a Ginnasiale

La sintassi del verbo ed elementi iniziali della sintassi del periodo.

Lettura di Cesare (buona parte di un libro o scelta adeguata) e di passi di poesia.

1^a Liceale

Ricapitolazione e integrazione dello studio della lingua svolto nel ginnasio, con particolare riguardo alle linee fondamentali della sintassi del periodo.

Virgilio (buona parte del libro dell'Eneide, passi di qualche Ecloga e delle Georgiche). Cicerone (scelta significativa da una orazione). Sallustio (buona parte di un'opera o scelta adeguata) oppure Livio (buona parte di un libro o scelta adeguata).

Disegno storico della letteratura latina dalle origini alla fine dell'età arcaica, integrato convenientemente dalla lettura di testi in originale o con traduzione a fronte.

2ª Liceale

Una scelta di Catullo oppure un'antologia dei poeti elegiaci. Orazio (una scelta significativa dalle opere). Tacito (buona parte di un libro o scelta adeguata).

Disegno storico della letteratura latina dall'età di Cesare e Cicerone fino a tutta l'età augustea, integrato convenientemente dalla lettura di testi in originale o con traduzione a fronte.

3ª Liceale

Una commedia di Plauto o Terenzio, oppure Lucrezio (scelta adeguata dal «De rerum natura»). Cicerone (un libro di un'opera filosofica, o un'antologia significativa delle epistole più importanti) oppure Seneca filosofo (antologia) oppure S. Agostino (buona parte di un libro o scelta adeguata).

Disegno storico della letteratura latina dall'età di Tiberio fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, integrato convenientemente dalla lettura di testi in originale o con traduzione a fronte.

L'insegnante curerà una sintesi organica della storia della letteratura latina in modo da consentire all'alunno di seguirne l'essenziale svolgimento attraverso le varie epoche, con particolare riguardo ai seguenti scrittori: Plauto, Terenzio, Lucrezio, Catullo, Cesare, Cicerone, Sallustio, Virgilio, Tibullo, Propertio, Orazio, Livio, Ovidio, Fedro, Petronio, Seneca, Quintiliano, i due Plinii, Tacito, Marziale, Giovenale, Apuleio, Minucio Felice, Tertulliano, Lattanzio, Prudenzio, S. Gerolamo, S. Ambrogio, S. Agostino.

AVVERTENZE PER LO SVOLGIMENTO DEL PROGRAMMA DI LATINO NEL LICEO SCIENTIFICO

Si tenga presente che la lettura dei classici è lo scopo precipuo dello studio di questa disciplina.

Lo studio di questa disciplina nel liceo scientifico non può ovviamente prescindere dalla considerazione che gli alunni possono accedere a questa scuola anche sprovvisti di una conoscenza sistematica pur dei primi elementi della lingua; perciò lo studio di questa viene prorogato fino al terzo anno. Il triennio finale dovrà mirare particolarmente a sollecitare e ad educare l'interesse anche per gli aspetti scientifici e tecnici del mondo antico.

Le prove scritte per il passaggio dall'una classe all'altra (fatta eccezione per il passaggio dalla prima alla seconda classe, per il quale le prove saranno ulteriormente semplificate) saranno in genere conformi a quelle disposte per il ginnasio liceo classico, tenuto conto però della minore preparazione di questi alunni nei confronti di quelli del classico, soprattutto nelle prime classi.

La prova scritta dell'esame di maturità consisterà nella traduzione dal latino di un brano di autore della latinità romana o cristiana consono alla esperienza raggiunta e alle finalità di questo liceo.

Lo studio della letteratura sarà condotto su un piano fondamentalmente storico; non saranno tuttavia trascurati l'analisi dei valori umani e sociali e l'inquadramento di ciascun autore nelle particolari correnti di cultura e di pensiero dell'epoca in cui visse. A tale scopo gioverà molto la lettura anche di un'antologia di brani, in originale o in traduzione italiana, degli autori via via studiati durante il corso.

PROGRAMMA DI LATINO PER IL LICEO SCIENTIFICO

1^a Classe

Morfologia (flessione nominale e pronominale; la coniugazione regolare). Nozioni elementari di sintassi.

Letture di passi progressivamente adeguati all'esperienza che gli alunni hanno della lingua.

2^a Classe

Completamento dello studio della morfologia e sintassi dei casi. Lettura di passi progressivamente adeguati all'esperienza che gli alunni hanno della lingua.

3^a Classe

Sintassi del verbo ed elementi essenziali della sintassi del periodo. Lettura di un libro o di una scelta adeguata di Cesare. Antologia di Catullo o dei poeti elegiaci, oppure Ovidio (scelta dalle «Metamorfosi»). Disegno storico della letteratura latina dalle origini alla fine dell'età arcaica, integrato convenientemente dalla lettura di testi in originale o in traduzione italiana.

4^a Classe

Virgilio e Orazio (antologia delle opere). Lettura di un'antologia di prosatori latini dell'età romana e cristiana (per es.: Sallustio, Livio, Tacito, i due Plinii, Seneca, ecc.) opportunamente scelti in armonia con le finalità di questo tipo di liceo.

Disegno storico della letteratura latina dall'età di Cesare e Cicerone fino a tutta l'età augustea, integrato convenientemente dalla lettura di testi in originale o in traduzione italiana.

5^a Classe

Cicerone (buona parte di un libro di un'opera filosofica e di un'orazione delle maggiori oppure una significativa antologia delle epistole più importanti). Lucrezio (buona parte di un libro o una scelta adeguata). Disegno storico della letteratura latina dall'età di Tiberio fino alla caduta

dell'Impero Romano d'Occidente, integrato convenientemente dalla lettura di testi in originale o in traduzione italiana.

L'insegnante curerà una sintesi della storia della letteratura latina in modo da consentire all'alunno di seguirne l'essenziale svolgimento attraverso le varie epoche, con particolare riguardo ai seguenti scrittori: Plauto, Lucrezio, Catullo, Cesare, Cicerone, Sallustio, Varrone, Virgilio, Orazio, Livio, Vitruvio, Ovidio, Petronio, Seneca, Quintiliano, Plinio Seniore, Tacito, Apuleio, Tertulliano, S. Agostino.

Nota. — In tutte le classi esercitazioni scritte di traduzione in latino e dal latino. Conoscenza e lettura metrica dell'esametro e del distico elegiaco e dei principali metri oraziani e catulliani, limitatamente ai testi studiati.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 25 settembre 1967, n. 1030. — Modificazioni dei programmi di insegnamento del greco nel ginnasio-liceo.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Veduto il regio decreto-legge 10 aprile 1936, n. 634, convertito nella legge 28 maggio 1936, n. 1170;

Considerata l'opportunità di modificare il programma di insegnamento del greco nel ginnasio-liceo per adeguarlo alle mete didattiche della scuola media di cui alla legge 31 dicembre 1962, n. 1859 e ai nuovi programmi di latino stabiliti con ordinanza del 20 marzo 1967 (14);

Udito il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione;

Sulla proposta del Ministro per la pubblica istruzione;

DECRETA:

I programmi di studio del greco nel ginnasio-liceo vengono definiti secondo il testo allegato al presente decreto e vistato dal Ministro proponente e avranno decorrenza dal 1° ottobre 1967 per la quarta e quinta ginnasiale ed applicazione graduale per gli anni successivi.

NUOVI PROGRAMMI DI GRECO NEL GINNASIO-LICEO

PREMESSA

Lo studio della lingua e della letteratura greca è, per comune consenso, indispensabile a tutti coloro che intendano porre alla base della propria formazione la conoscenza dell'antichità classica. Così concluderà chi consideri che nella civiltà greca si colgono le più lontane origini del vivere civile e della cultura europea; così chi consideri l'influenza esercitata dalla maturità artistica o scientifica dei greci sul nascere, sull'evolversi, sul significato e sulla validità di generi e di opere del mondo antico e di quello moderno: del mondo antico attraverso il geniale ripensamento, oltreché attraverso l'imitazione, dei romani; del

(14) V. pag. 42.

mondo moderno anche per il grande fascino e la validità attuale delle opere superstiti.

Si ritiene opportuno ripetere qui quanto è detto per il latino nella premessa ai nuovi programmi definiti con ordinanza ministeriale 20 marzo 1967, e cioè che anche lo studio del greco dovrà essere sensibilmente ridimensionato nel senso che esso dovrà mettere in luce le regole morfologiche essenziali, sempre connesse con una loro verifica costante durante la traduzione anche di semplici frasi e successivamente nella lettura di brani compiuti e poi dei singoli autori, riservando invece la spiegazione di più rare eccezioni, di particolarità morfologiche e delle essenziali strutture sintattiche al momento in cui se ne presenti l'occasione durante la lettura dei testi. Anche le particolarità che distinguono il greco dall'italiano e dal latino saranno illustrate durante la lettura dei singoli autori.

Le letture dei testi originali e quelle in traduzione devono spingere i giovani a penetrare il mondo greco nei suoi aspetti più vari e vivi, nelle più importanti correnti di pensiero e in tutto quanto v'è di originale nella cultura ellenica. I testi devono esser sempre commentati in tutti i loro aspetti e collocati nel loro ambiente storico e linguistico. A questa ambientazione contribuiscono la storia civile, la storia letteraria e la costante osservazione degli essenziali fenomeni morfologici, sintattici e linguistici in senso ampio.

AVVERTENZE

Si raccomandano i richiami al latino in tutto il corso di studio.

Le prove scritte d'esame consisteranno, per il passaggio dalla 4^a alla 5^a ginnasiale e da questa alla 1^a liceale, nella traduzione dal greco di un facile brano di prosa narrativa adatto alla preparazione raggiunta dagli alunni. Le prove per il passaggio dall'una all'altra classe del triennio liceale e per la maturità classica consisteranno in una versione dal greco in italiano (o, a scelta del candidato, in latino) di un passo di prosa di autore preferibilmente attico o atticista.

In tutte le classi esercitazioni scritte di traduzione dal greco.

Nelle classi liceali conoscenza e lettura metrica dell'esametro, del distico elegiaco, del trimetro giambico e dei principali metri della melica monodica, limitatamente ai testi studiati.

PROGRAMMA

Classe 4^a ginnasiale

Fonetica elementare. Morfologia nominale e prenominale. Morfologia del verbo regolare.

Lettura sicura ed espressiva di semplici passi graduati per servire di base ad una prima esplorazione della lingua e ad una acquisizione lessicale da confermarsi via via anche attraverso costanti raffronti con l'italiano e con opportuni esercizi.

N.B. - Nei primi mesi si raccomanda di procedere con prudente gradualità in modo di potersi avvalere delle opportunità offerte dalla revisione e dall'integrazione del programma di latino prescritte nel primo trimestre.

Classe 5^a ginnasiale

Continuazione e fine dello studio della morfologia.

Lettura antologica di testi graduati per servire di base ad una completa acquisizione pratica dei mezzi e delle strutture espressive della lingua. Ampliamento dello studio del lessico ed elementare fraseologia.

N.B. - Per la lettura antologica si potrà far posto, oltre che ai tradizionali classici, anche a testi, opportunamente scelti, di altri prosatori attici o atticisti.

Classe 1^a liceale

Ricapitolazione e integrazione dello studio della lingua svolto nelle due classi ginnasiali.

Omero, un libro (o parte adeguata di esso), con opportuni riferimenti alla lingua omerica. Lettura di un'antologia di prosa storica.

Disegno storico della letteratura dalle origini a Pindaro, integrato convenientemente dalla lettura di testi tradotti o con testo originale a fronte.

Classe 2^a liceale

Lettura di un'antologia di poeti lirici, inclusi alcuni dei più significativi poeti ellenistici, accompagnata da opportuni cenni sulla lingua.

Platone, un'opera o scelta significativa delle opere.

Disegno storico della letteratura dell'età attica, integrato convenientemente dalla lettura di testi tradotti o con testo originale a fronte.

Classe 3^a liceale

Una tragedia. Un'orazione.

Disegno storico della letteratura dell'età ellenistica e, limitatamente alle personalità di maggior rilievo, dell'età greco-romana, sempre accompagnato convenientemente dalla lettura di testi tradotti o con testo originale a fronte.

L'insegnante curerà una sintesi organica della storia della letteratura, in modo da consentire all'alunno di seguirne l'essenziale svolgimento attraverso le varie epoche con particolare riguardo ai seguenti argomenti e scrittori: La questione omerica - Esiodo - Archiloco - Alceo - Saffo - Pindaro - I grandi tragici - Aristofane - Erodoto - La Sofistica - Tucidide - Demostene - Isocrate - Platone - Aristotele - Callimaco - Apollonio Rodio - Teocrito - Menandro - Polibio - Luciano - Plutarco - Il nuovo testamento con cenni sulla letteratura cristiana.

EDUCAZIONE CIVICA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 giugno 1958, n. 585. — **Programmi per l'insegnamento dell'educazione civica negli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica.**

(Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 143 del 17 giugno 1958)

Con effetto dall'anno scolastico 1958-59, i programmi d'insegnamento della storia, in vigore negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica, sono integrati da quelli di educazione civica allegati al presente decreto e visti dal Ministro proponente.

EDUCAZIONE CIVICA

PREMESSA

L'educazione civica si propone di soddisfare l'esigenza che tra Scuola e Vita si creino rapporti di mutua collaborazione.

L'opinione pubblica avverte imperiosamente, se pur confusamente, l'esigenza che la Vita venga a fecondare la cultura scolastica, e che la Scuola acquisti nuova virtù espansiva, aprendosi verso le forme e le strutture della Vita associata.

La Scuola a buon diritto si pone come coscienza dei valori spirituali da trasmettere e da promuovere, tra i quali acquistano rilievo quelli sociali, che essa deve accogliere nel suo dominio culturale e critico.

Le singole materie di studio non bastano a soddisfare tale esigenza, specie alla stregua di tradizioni che le configurano in modo particolaristico e strumentale. Può accadere infatti che l'allievo concluda il proprio ciclo scolastico senza che abbia piegato la mente a riflettere, con organica meditazione, sui problemi della persona umana, della libertà, della famiglia, della comunità, della dinamica internazionale, ecc. Nozioni sui problemi accennati sono accolte in modo limitato e frammentario sì che i principi che con la loro azione, spesso invisibile, sollecitano gli individui e le società restano velati anche nelle discipline

— come le lingue, la storia, la filosofia, il diritto — nelle quali pur sono impliciti.

La Scuola giustamente rivendica il diritto di preparare alla vita, ma è da chiedersi se, astenendosi dal promuovere la consapevolezza critica della strutturazione civica, non prepari piuttosto solo a una carriera.

D'altra parte il fare entrare nella scuola allo stato grezzo i moduli in cui la vita si articola non può essere che sterile e finanche deviante.

La soluzione del problema va cercata dove essa è iscritta, e cioè nel concetto di educazione civica. Se ben si osservi l'espressione «educazione civica» con il primo termine «educazione» si immedesima con il fine della scuola e col secondo «civica» si proietta verso la vita sociale, giuridica, politica, verso cioè i principi che reggono la collettività e le forme nelle quali essa si concreta.

Una educazione civica non può non rapportarsi a un determinato livello mentale ed effettivo.

Il livello dello sviluppo psichico si è soliti segnalarlo a tre diverse altezze: il primo nel periodo 6-11 anni; il secondo nel periodo 11-14 anni; il terzo nel periodo 14-18.

È evidente che per l'educazione civica si deve tener conto soltanto di questi livelli, che, sia pure con approssimazione empirica, sono indicati dall'età.

Un alunno dell'avviamento, ad esempio, e un alunno di scuola media seguono ancora programmi scolastici differenti, ma unico sarà il contesto dell'educazione civica. Ed è proprio questo svolgimento per linee orizzontali che alla educazione civica dà virtù formativa, in quanto ignora differenza di classi, di censi, di carriere, di studi.

Se pure è vero che ogni insegnante prima di essere docente della sua materia ha da essere esercitatore di moti di coscienza morale e sociale; se pure è vero, quindi, che l'educazione civica ha da essere presente in ogni insegnamento, l'opportunità evidente di una sintesi organica consiglia di dare ad essa quadro didattico, e perciò di indicare orario e programmi, ed induce a designare per questo specifico compito il docente di storia. È la storia infatti che ha dialogo più naturale, e perciò più diretto, con l'educazione civica, essendo a questa concentrica. Oggi i problemi economici, sociali, giuridici non sono più considerati materie di specialisti, in margine quindi a quella finora ritenuta la grande storia. L'aspetto più umano della storia, quello del travaglio di tante genti per conquistare condizioni di vita e statuti degni della

persona umana, offre, quindi, lo spunto più diretto ed efficace per la trattazione dei temi di educazione civica.

L'azione educativa dovrà, dunque, svilupparsi in relazione agli accennati tre diversi livelli dello sviluppo psichico.

Nulla è da dire per quanto riguarda il ciclo della scuola primaria, per la quale si è provveduto col decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503.

In rapporto al primo ciclo (11-14 anni) della Scuola secondaria è da tener presente che l'influenza dei fattori sociali è in questo periodo dominante. Mentre, però, la scoperta dei valori estetici, morali, religiosi è immediata, quella dei valori civici è più lenta ed incerta per cui, se a questi ultimi manca un ausilio chiarificatore, non è improbabile che essi restino allo stato embrionale.

L'educatore non può ignorare che in questo delicato periodo si pongono premesse di catastrofe o di salvezza, le quali, se pur lontane, hanno segni premonitori, che occorre sapere interpretare.

Ma l'impegno educativo non può essere assolto con retorica moralistica, che si diffonda in ammonizioni, divieti, censure: la lucidità dell'educatore rischierà le eclissi del giudizio morale dell'allievo, e si adopererà a mutare segno a impulsi asociali, nei quali è pur sempre un potenziale di energia.

Convieni al fine dell'educazione civica mostrare all'allievo il libero confluire di volontà individuali nell'operare collettivo. Se non tutte le manifestazioni della vita sociale hanno presa su di lui, ce n'è di quelle che però ne stimolano vivamente l'interesse. Il lavoro di squadra, per esempio, ha forte attrattiva in questa età, onde l'organizzazione di «gruppi di lavoro» per inchieste e ricerche d'ambiente soddisfa il desiderio di vedere in atto il moltiplicarsi della propria azione nel convergere di intenzioni e di sforzi comuni, e svela aspetti reali della vita umana.

Attraverso l'utilizzazione, poi, della stessa organizzazione della vita scolastica, come viva esperienza di rapporti sociali e pratico esercizio di diritti e di doveri, si chiarirà progressivamente che la vita sociale non è attività lontana e indifferente, cui solo gli adulti abbiano interesse, e che lo spirito civico, lungi da ogni convenzionalismo, riflette la vita nella sua forma più consapevole e più degna.

All'aprirsi del secondo ciclo, verso il quattordicesimo anno, la scoperta

di se stesso è ricerca e avventura, che ha per schermo preferito la società. La lente interiore di proiezione è però spesso deformante.

L'azione educativa, in questa fase di sviluppo psichico, sarà indirizzata a costituire un solido e armonico equilibrio spirituale, vincendo incertezze e vacillamenti, purificando impulsi, utilizzando e incanalando il vigore, la generosità e l'intransigenza della personalità giovanile.

Alcune materie di studio, come la filosofia, il diritto, l'economia hanno tematica civica ricchissima, e, per così dire, diretta. La storia della libertà traluce dalle pagine di queste discipline.

Sarà utile accostarsi anche a qualche testo non compreso nel programma scolastico. Platone nel libro VIII della «Repubblica» potrà per esempio farci comprendere l'evoluzione di certe democrazie attuali. Seneca sa farci vedere come la società riduce in diritto il privilegio e l'ingiuria. Nel suo pensiero l'aspirazione sacrosanta al costituirsi di un diritto di umanità ha accenti di vera commozione. E i cinque secoli che debbono passare prima che questo diritto diventi definizione di dottrina giuridica, daranno agli alunni il senso del lungo travaglio della verità prima che possa far sentire la sua voce.

Il processo di conquista della dignità umana nella solidarietà sociale è, nei suoi momenti fondamentali, presente nella cultura scolastica ma occorre renderlo chiaro e vivo nei giudizi e negli affetti degli alunni onde ogni comunità, da quella familiare a quella nazionale, non sia considerata gratuita ed immutabile.

La tendenza a vedere nel gruppo una struttura naturalistica è costante negli alunni, che credono di vivere nella propria comunità come nel paesaggio, del quale non è possibile mutare natura.

Trarre appunto l'alunno dal chiuso di questo cerchio, dove non è visibile raggio di libertà né moto di ascesa, è obiettivo primario.

Si potrà cominciare col muovere la fantasia degli alunni mediante immagini rovesciate, tali cioè da mostrare la loro vita e quella dei loro cari scardinata dalla tutela invisibile della legge, o proiettata in un passato schiavista, o mortificata dall'arbitrio e dall'insolenza di caste privilegiate, o alla mercè dell'avidità, della violenza e della frode. Il riferimento storico potrà man mano rendersi più diretto e puntuale.

Sia pure in forma piana l'insegnante dovrà proporsi di tracciare una storica comparativa del potere, nelle sue forme istituzionali e nel suo esercizio, con lo scopo di radicare il convincimento che morale e

politica non possono legittimamente essere separate, e che, pertanto, meta della politica è la piena esplicazione del valore dell'uomo.

La consapevolezza dunque che la dignità, la libertà, la sicurezza non sono beni gratuiti come l'aria, ma conquistati, è fondamento dell'educazione civica.

Dal *fatto* al *valore* è l'itinerario metodologico da percorrere. Per gli allievi idee come Libertà, Giustizia, Legge, Doveri, Diritto e simili solo allora saranno chiare e precise, quando le anime un contenuto effettivo, attinto alla riflessione sui fatti umani, sì che l'io profondo di ciascuno possa comprenderle e sia sollecitato a difenderle con un consenso interiore, intransigente e definitivo.

Il campo dell'educazione civica, a differenza di quello delle materie di studio, non è definibile per dimensioni, non potendo essere delimitato dalle nozioni, e spingendosi invece su quel piano spirituale dove quel che non è scritto è più ampio di quello che è scritto.

Se l'educazione civica mira, dunque, a suscitare nel giovane un impulso morale a secondare e promuovere la libera e solidale ascesa delle persone nella società, essa si giova, tuttavia, di un costante riferimento alla Costituzione della Repubblica, che rappresenta il culmine della nostra attuale esperienza storica, e nei cui principi fondamentali si esprimono i valori morali che integrano la trama spirituale della nostra civile convivenza.

Le garanzie della libertà, la disciplina dei rapporti politici, economici, sociali e gli stessi Istituti nei quali si concreta l'organizzazione statale, svelano l'alto valore morale della legge fondamentale, che vive e sempre più si sviluppa nella nostra coscienza.

Non è da temere che gli alunni considerino lontano dai loro interessi un insegnamento che non è giustificato da esigenze scolastiche. Essi potranno rifiutare consenso interiore a detto insegnamento solo quando vi sentano, vera o immaginaria, cadenza di politica.

Ma il desiderio di «essere un cittadino» più o meno consapevole è radicato nei giovani, connaturale alla loro personalità, ed è un dato fondamentale positivo per la loro completa formazione umana.

PROGRAMMA

Primo ciclo

(scuola secondaria inferiore)

Nella I e II classe della scuola secondaria l'educazione civica tende soprattutto a enucleare dai vari insegnamenti tutti quegli elementi che concorrono alla formazione della personalità civile e sociale dell'allievo. Tuttavia possono essere trattati, in modo elementare, i seguenti temi: la famiglia, le persone, i diritti e i doveri fondamentali nella vita sociale, l'ambiente e le sue risorse economiche (con particolare riguardo alle attività di lavoro, le tradizioni, il comportamento, l'educazione stradale, l'educazione igienico-sanitaria, i servizi pubblici, le istituzioni e gli organi della vita sociale).

Classe III

Principi ispiratori e lineamenti essenziali della Costituzione della Repubblica Italiana. Diritti e doveri del cittadino. Lavoro, sua organizzazione e tutela. Le organizzazioni sociali di fronte allo Stato. Nozioni generali sull'ordinamento dello Stato. Principi della cooperazione internazionale.

Nell'ambito dell'orario fissato per l'insegnamento della storia il docente dovrà destinare due ore mensili alla trattazione degli argomenti suindicati.

Secondo ciclo

(scuola secondaria superiore)

Nelle classi del primo biennio gli argomenti da trattare sono i seguenti: Diritti e doveri nella vita sociale. Il senso della responsabilità morale come fondamento dell'adempimento dei doveri del cittadino. Interessi individuali ed interesse generale. I bisogni collettivi. I pubblici servizi. La solidarietà sociale nelle sue varie forme. Il lavoro, sua organizzazione e tutela. Lineamenti dell'ordinamento dello Stato italiano. Rappresentanza politica ed elezioni. Lo Stato e il cittadino.

Nelle classi del triennio successivo gli argomenti da trattarsi sono i seguenti: Inquadramento storico e principi ispiratori della Costituzione della Repubblica Italiana. Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino. La

libertà, sue garanzie e suoi limiti. La solidarietà sociale nello Stato moderno, in particolare i problemi sociali anche con riferimento alla loro evoluzione storica. Il lavoro e la sua organizzazione. Previdenza ed assistenza. Le formazioni sociali nelle quali si esplica la personalità umana. La famiglia. Gli enti autarchici. L'ordinamento dello Stato italiano. Gli organi costituzionali, in particolare formazione e attuazione delle leggi.

Gli organismi internazionali e supernazionali per la cooperazione tra i popoli.

Nell'ambito dell'orario fissato per l'insegnamento della storia il docente dovrà destinare due ore mensili alla trattazione degli argomenti suindicati.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 9 settembre 1978, n. 914. — Modificazioni ai programmi di insegnamento del latino nella quarta e quinta classe del ginnasio.

(Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 27 del 27 gennaio 1979)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Vista la legge 16 giugno 1977, n. 348, che ha abolito l'insegnamento del latino nella scuola media;

Considerata l'opportunità di modificare in conseguenza il programma di insegnamento del latino nella quarta e quinta classe del ginnasio;

Udito il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione;

Sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione:

DECRETA:

I programmi di studio del latino nella quarta e quinta classe del ginnasio vengono definiti secondo il testo allegato al presente decreto e vistato dal Ministro proponente e avranno decorrenza dal 10 settembre 1978.

MODIFICAZIONI AI PROGRAMMI DI INSEGNAMENTO DEL LATINO NELLE QUARTE E QUINTE CLASSI DEL GINNASIO

PREMESSA

La legge 16 giugno 1977, n. 348, abrogando all'art. 1 il terzo e il quarto comma dell'art. 2 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859 e all'art. 3 il comma quarto dell'art. 6 della stessa legge n. 1859, ha abolito nella scuola media l'insegnamento del latino, per quanto si riferisce sia alle elementari conoscenze integrative dell'italiano nella seconda classe sia all'insegnamento autonomo e facoltativo di questa disciplina nella classe terza, abolendo, di conseguenza, la prova di esame di latino, già prevista per gli alunni che volevano iscriversi al liceo classico.

In attesa pertanto di una necessaria generale riforma dei programmi di latino nel quinquennio del classico — riforma legata anche alle innovazioni dell'ordinamento della scuola secondaria — poiché già dal

prossimo anno scolastico 1978-79 gli alunni accederanno alla classe quarta ginnasiale senza l'elementare tirocinio che prima facevano nella terza media, è indispensabile un immediato intervento normativo per quanto riguarda i programmi di latino del biennio del ginnasio, un biennio che costituisce, a tutt'oggi e in modo particolare per le discipline classiche, un ciclo di studi da considerarsi unitariamente. S'intende che le varianti proposte, del resto limitate, com'è giusto che sia in questa fase transitoria, avranno applicazione graduale.

Il Ministero ritiene utile proporre a questo intervento alcune considerazioni che, affidate anche all'attenta e responsabile esperienza dei consigli di classe e dei docenti — un'esperienza che il Ministero si propone di seguire per trarne suggerimenti e ispirazione — potranno essere poi sviluppate e meglio motivate al momento della riforma definitiva dei programmi.

All'approccio con il latino nella scuola secondaria dovrebbe giovare, oltre alla maggiore maturità degli alunni (una realtà sulla quale, nella progettazione didattica, necessariamente nuova, si dovrà far leva), una più solida competenza linguistica; accostandosi al latino, i giovani dovrebbero ritrovare, approfondite e motivate, cognizioni già apprese nel triennio della media attraverso i riferimenti all'origine latina dell'italiano e anche attraverso la comparazione con la lingua straniera studiata. L'insegnamento del latino, anzi, già dai primi anni, dovrebbe avere nella scuola superiore, senza soluzione di continuità con la scuola media, il fine non secondario di contribuire a una più approfondita conoscenza linguistica dell'italiano, permettendo agli alunni di notare i momenti significativi dell'evoluzione della lingua materna e della sua sempre maggiore autonomia nei confronti del latino.

Per l'avviamento allo studio del latino sarà opportuno chiarire le fondamentali caratteristiche di una lingua iperflessiva come il latino a confronto con l'italiano. L'accostamento alla declinazione dovrà essere graduale e controllatissimo, non solo perché è fenomeno complesso, lontano dalla comune sensibilità linguistica di chi parla italiano, ma anche perché esso è sostanzialmente responsabile della struttura della frase latina, sia per l'ordine delle parole, più libero rispetto a quello dell'italiano, sia per la sua maggiore sinteticità. Naturalmente, anche nel momento dell'apprendimento delle tecniche flessive sarà utile il confronto con le caratteristiche fonetiche, morfologiche, sintattiche dell'italiano e della lingua straniera studiata. Tale confronto diverrà

assolutamente indispensabile per quanto concerne il sistema di porre in relazione tra loro i termini di una frase. Potranno essere utili allo scopo materiali opportunamente scelti e organizzati, secondo le teorie più aggiornate (testi, esercizi strutturali attivanti di sostituzione, di trasformazione, di traduzione, esercizi programmati, ecc.). In questo modo gli alunni apprenderanno i meccanismi della lingua e implicitamente (che non è induttivamente) le regole della grammatica. Nell'organizzazione di questo materiale occorrerà partire da ciò che è di per sé significativo, come sintassi e semantica, per arrivare agli elementi in sé meno significativi, come fonemi e morfemi.

Per la morfologia non si dovrà rinunciare a vere e proprie sistemazioni grammaticali. In questa fase sarà opportuno, anche per guadagnare tempo e per rendere più agevole l'impegno della lettura, a scopo quindi puramente strumentale, ricorrere ai tradizionali schemi delle flessioni nominali e verbali. Andrà tuttavia tenuto presente che l'età dell'adolescenza è meno adatta di quella della preadolescenza a esercitazioni mnemoniche.

Con particolare attenzione dovrà essere considerata la possibilità, offerta ora per la prima volta, di usufruire del contemporaneo studio, esso pure iniziale, del greco, per confronti e richiami, che saranno molto importanti non solo per l'apprendimento dell'una o dell'altra lingua (per qualche parte potrà trattarsi di un vero e proprio insegnamento comparato), ma anche, per un approfondimento in generale della competenza linguistica.

Poiché lo studio del latino dovrà d'ora in poi essere contenuto nell'arco di cinque anni e, tutt'oggi, non sono disposte variazioni d'orario, i docenti dovranno tenere come punto di riferimento alla loro azione il contenimento nel biennio dell'insegnamento linguistico di base, che andrà pertanto — ma questo era già un suggerimento dei programmi vigenti, quelli emanati con ordinanza ministeriale 20 marzo 1967 (e, per il biennio degli istituti superiori, già con ordinanza ministeriale 2 maggio 1965) — sensibilmente ridimensionato. Non può infatti dimenticarsi che al centro dell'insegnamento del latino dovrà rimanere, come già i programmi prescrivevano, la meditata lettura diretta dei testi. S'intende che attraverso la lettura dei testi l'insegnamento linguistico continua, si perfeziona e si motiva (e ciò avverrà precipuamente nel successivo triennio); anzi, per certi aspetti, che hanno più di una connessione con lo stile, come quello lessicale-semantico e quello sintattico, lo studio

della lingua non sembra correttamente attuabile se non attraverso la lettura. Si vuole insomma qui ribadire che lo studio della grammatica e la lettura degli autori non sono momenti distinti l'uno dall'altro: leggendo, non solo si verificano, ma anche si anticipano norme grammaticali. Per la sintassi, di tanto in tanto e per problemi particolari, potranno essere opportuni approfondimenti e sistemazioni, con analisi organica e coordinata, ma lineare ed essenziale. Tali approfondimenti siano tuttavia limitati alle strutture più comuni.

Per quanto riguarda la lettura dei testi — i primi facili testi, a cui gli alunni si accosteranno — essa, se vorrà essere efficace, dovrà essere fatta in classe da parte degli insegnanti (ma questo sarà necessario anche con alunni più adulti, negli anni successivi). La lettura fatta in classe varrà, oltre che a guidare e ad aiutare gli allievi nella riflessione sulle strutture della lingua, a far cogliere il significato dei passi letti, a far comprendere e sentire i temi in essi presenti, a stimolare interessi più ampi, a guidare ad un'iniziale penetrazione del mondo latino nei suoi aspetti più vari e più vivi.

Come nello studio serio di qualsiasi lingua, gli alunni dovranno essere abituati alla lettura espressiva e ad alta voce, da farsi in classe da parte dell'insegnante, come si diceva prima, e sotto la guida dell'insegnante poi, e da ripetersi più volte a significato compreso. Questo, che vale per ogni lingua, vale soprattutto per la lingua latina, per la quale la lettura fu sempre fatta ad alta voce e la *lectio* del maestro fu costantemente la base di ogni insegnamento. Tutto questo lavoro insegnerà gradualmente all'alunno «come si legge» un testo e sarà addestramento importante per l'esercitazione scritta individuale, in classe e a casa, rappresentata dalla versione dal latino in italiano. A questa versione, che costituirà l'unica prova scritta per gli esami di idoneità e di promozione alla classe quinta e al primo anno del triennio, saranno affiancate, come strumento didattico, per chiarire forme e costrutti, esercitazioni (frasi e brevi versioni) dall'italiano.

PROGRAMMA

IV Ginnasiale

Studio della lingua: graduale conoscenza, anche mediante l'analisi di testi opportunamente scelti, delle strutture morfo-sintattiche, e loro sistemazione.

Lettura di testi adeguati all'esperienza degli alunni, soprattutto al fine dell'apprendimento linguistico.

Versioni dal latino ed esercitazioni dall'italiano.

V Ginnasiale

Studio della lingua: completamento e sistemazione dello studio della morfologia e della sintassi, anche mediante l'analisi di testi opportunamente scelti.

Lettura di un'antologia di prosatori prevalentemente storici, adeguati all'esperienza che gli alunni hanno della lingua.

Versioni dal latino ed esercitazioni dall'italiano.

EDUCAZIONE FISICA

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 1° ottobre 1982, n. 908. — **Nuovi programmi di insegnamento di educazione fisica negli istituti d'istruzione secondaria superiore, nei licei artistici e negli istituti d'arte.**

(Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 337 del 9 dicembre 1982)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto il regio decreto-legge 10 aprile 1936, n. 634, convertito in legge 28 maggio 1936, n. 1170;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1952, n. 1226, col quale furono approvati i programmi di insegnamento di educazione fisica negli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e artistica;

Visto il decreto ministeriale 24 aprile 1963, col quale, in applicazione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, i programmi anzidetti furono modificati nella parte relativa all'insegnamento nella scuola media;

Visto il decreto ministeriale 29 febbraio 1979, con il quale, in applicazione della legge 16 giugno 1977, n. 348, sono stati formulati nuovi programmi di insegnamento nella scuola media in sostituzione di quelli di cui al citato decreto ministeriale 24 aprile 1963;

Considerata l'opportunità di adottare nuovi programmi di insegnamento dell'educazione fisica negli istituti di istruzione secondaria superiore, nei licei artistici e negli istituti d'arte in sostituzione della parte ancora vigente di quelli di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1952, n. 1226;

Sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione, previa audizione del Consiglio nazionale della pubblica istruzione;

DECRETA:

Il programma di insegnamento di educazione fisica negli istituti di

istruzione secondaria superiore, nei licei artistici e negli istituti d'arte di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1952, n. 1226, è sostituito, a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 1983-84, dal programma allegato al presente decreto e vistato dal Ministro proponente.

PROGRAMMA D'INSEGNAMENTO DELL'EDUCAZIONE FISICA NEGLI ISTITUTI D'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE, NEI LICEI ARTISTICI E NEGLI ISTITUTI D'ARTE

Indicazioni generali

L'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole secondarie superiori costituisce il proseguimento logico di quello svolto nella scuola media. Esso concorre, con le altre componenti educative, alla formazione degli alunni e delle alunne, allo scopo di favorirne l'inserimento nella società civile, in modo consapevole e nella pienezza dei propri mezzi.

Coerentemente con le predette finalità formative il presente programma:

a) indica obiettivi didattici riferiti nell'intero corso di studi, rimettendo alla responsabile libertà dei docenti, opportunamente coordinata negli organi collegiali della scuola, la determinazione dei modi e dei tempi nei quali dovrà svolgersi concretamente l'azione educativa con riferimento alle caratteristiche dei diversi corsi d'istruzione e alle situazioni peculiari delle singole scuole, delle singole classi, dei singoli alunni;

b) indica tali obiettivi in modo uguale per gli alunni e le alunne, nella considerazione che l'insegnamento dell'educazione fisica, anche quando deve tener conto delle caratterizzazioni morfofunzionali del sesso nella determinazione quantitativa e qualitativa delle attività, tende unitariamente, insieme con le altre materie insegnate nella scuola, alla formazione di cittadini di una evoluta società democratica, nella quale uomini e donne possano contribuire con uguale dignità e senza discriminanti partizioni di ruoli al progresso sociale e civile della Nazione.

Così delineato, il programma assegna funzione essenziale alla programmazione dei docenti articolata, sull'intero corso di studi, sull'arco dell'anno scolastico e dei singoli trimestri (o quadrimestri), con l'apprestamento degli strumenti di verifica nel lungo e breve termine. Richiama inoltre costantemente l'esigenza di un collegamento interdisciplinare, inteso a collocare l'educazione fisica, da un lato come verifica vissuta di nozioni apprese, dall'altro come stimolo alla chiarificazione di concetti relativi a discipline diverse.

La scuola secondaria superiore accoglie gli alunni nell'età dell'adole-

scienza. In tale età, specie con riferimento alle prime classi del relativo corso di studi, si osserva ancora un evidente squilibrio morfologico e funzionale, che implica una adeguata rielaborazione degli schemi motori in precedenza acquisiti e induce alla ricerca di nuovi equilibri. Tale scompenso è più evidente negli alunni e più attenuato nelle alunne; ma gli uni e le altre attraversano una fase difficile — a volte drammatica — di maturazione personale. L'adolescente partecipa in modo più attivo, rispetto al ragazzo della scuola media, alla vita del gruppo, avvertendo tuttavia in modo più accentuato esigenze e stimoli spesso contraddittori: l'esaltazione della propria libertà e nello stesso tempo la necessità di contemperarla con la libertà altrui; la ricerca di una propria autonomia responsabile e nel contempo la tendenza verso forme associate a carattere non istituzionale e tuttavia soggette a norme, sia pure informali; il bisogno di un confronto (con se stesso, con gli altri membri del gruppo e, in qualità di membro inserito, confronto del proprio gruppo con altri gruppi) e nel contempo la tentazione di chiudersi in se stesso. La travagliata ricerca di una identità personale, nella quale si realizza il passaggio all'età adulta, va seguita dal docente con attenzione facendo ricorso ai metodi di individualizzazione e ad una continua valutazione dello sviluppo e della differenziazione delle tendenze personali. Tale azione, ovviamente, investe le responsabilità di tutti i docenti della scuola secondaria superiore; ma in modo accentuato quella dei docenti di educazione fisica sia per l'immediatezza degli stimoli e delle reazioni che questa suscita, sia per la maggiore possibilità di osservazione e di verifica dei comportamenti che essa offre. Inoltre il rapporto educativo che si instaura nella vita scolastica fra l'alunno e il docente di educazione fisica, rende quest'ultimo l'«adulto» al quale l'adolescente si confida più frequentemente chiedendone il consiglio; per cui il docente di educazione fisica spesso ha maggiori possibilità di mettere in luce, nell'ambito del consiglio di classe, aspetti, anche transitori, della personalità degli alunni, che altrimenti sfuggirebbero ad una pur doverosa considerazione.

Obiettivi e indicazioni orientative

Gli obiettivi appresso indicati, con le esplicitazioni intese a meglio chiarirli, costituiscono la parte normativa del programma. È sembrato opportuno arricchirli con alcune indicazioni orientative e con esempi-

ficazioni dei modi nei quali può realizzarsi un efficace insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole secondarie superiori. Tali indicazioni ed esemplificazioni non pretendono tuttavia di avere carattere di compiutezza; tanto più che una medesima attività, variamente impostata, può valorizzare in modo diverso l'uno e l'altro degli obiettivi che seguono, a seconda delle opportunità educative che il docente ritenga di utilizzare nella scansione del suo piano di lavoro. Tenendo presente, comunque, che in questa fascia scolastica l'insegnamento dell'educazione fisica deve tendere al motivato coinvolgimento degli alunni e delle alunne; intento che sarà più facilmente conseguito se le scelte e l'organizzazione delle scelte attingeranno soprattutto al patrimonio motorio delle diverse discipline sportive e di attività espressive tipiche quali i giochi popolari e le danze folcloristiche.

1) Potenziamiento fisiologico

La razionale e progressiva ricerca del miglioramento della resistenza, della velocità, della elasticità articolare, delle grandi funzioni organiche, è un fondamentale obiettivo dell'educazione fisica, sia in funzione della salute, sia perché presupposto dello svolgimento di ogni attività motoria, finalizzata particolarmente alla formazione globale dell'adolescente. Tale ricerca va condotta per l'intero corso della scuola secondaria, con differenziazioni di applicazione suggerite dalla valutazione delle necessità emergenti e con l'impiego di strumenti e modalità appropriati.

I mezzi operativi possono essere molti purché sempre aderenti agli interessi dei giovani, alla disponibilità di attrezzature, alle tradizioni locali e alle caratteristiche ambientali.

Una scelta adeguata dell'entità del carico e della ripetizione degli esercizi promuove la resistenza e il potenziamento muscolare. Per es.: esercizi a carico naturale (traslocazioni in piano, in salita, in gradinate, in ostacoli bassi); esercizi di opposizione e resistenza; esercizi ai grandi attrezzi, differenziati, ove opportuno, anche nella tipologia, per alunni e alunne (palco di salita, scale, spalliere ecc.).

La capacità di eseguire movimenti di diversa ampiezza e di compiere azioni motorie nel più breve tempo è condizione necessaria per un buon apprendimento motorio. L'acquisizione dell'automatismo del gesto efficace ed economico, suscettibile di adattamento a situazioni mutevoli, porta alla destrezza; sono utili a conseguirla esecuzioni

ripetute sia con attrezzi codificati, sia con attrezzi occasionali opportunamente scelti ed utilizzati in vista del raggiungimento di una motorietà raffinata.

Il graduale aumento della durata e dell'intensità del lavoro, a sua volta, giova in particolare al miglioramento delle funzioni cardio-respiratorie. Per es.: camminare ad andatura sostenuta e correre, possibilmente in ambiente naturale, per durata e ritmi progressivamente crescenti; esercizi a corpo libero e con piccoli attrezzi svolti in esecuzioni prolungate ad intensità progressiva.

2) Rielaborazione degli schemi motori

L'affinamento e l'integrazione degli schemi motori acquisiti nei precedenti periodi scolastici sono resi necessari dalle nuove esigenze somato-funzionali che rendono precari i precedenti equilibri. Ciò porta all'evoluzione quantitativa e qualitativa degli schemi stessi e all'arricchimento del patrimonio motorio.

Sia i piccoli che i grandi attrezzi, secondo le loro caratteristiche, possono riuscire vantaggiosi come mezzi di verifica del rapporto del corpo con l'ambiente. In questa considerazione acquista risalto la ricerca di situazioni nelle quali si realizzano rapporti non abituali del corpo nello spazio e nel tempo, e la rappresentazione interiore di situazioni dinamiche. Possono valere allo scopo sia esercizi con la corda, la palla, il cerchio ecc... eseguiti individualmente, in coppia o in gruppo, in modi e con ritmi costanti o variati, sia esercizi ai grandi attrezzi, quali il telo elastico, il cavallo, il trampolino, il plinto, per la ricerca di atteggiamenti in volo, sia infine le attività in acqua (quando vi sia disponibilità di piscina).

3) Consolidamento del carattere, sviluppo della socialità e del senso civico

L'attività svolta per il conseguimento di questi fini può essere valorizzata con interventi di tipo diverso opportunamente graduati, e tra questi, ad esempio:

gli esercizi di preacrobatica ed ai grandi attrezzi, intesi a far conseguire all'adolescente la consapevolezza dei propri mezzi e a superare con gradualità eventuali remore immotivate;

l'organizzazione di giochi di squadra che implichino il rispetto di regole predeterminate, l'assunzione di ruoli, l'applicazione di schemi di gara;

l'affidamento, a rotazione, di compiti di giuria e arbitraggio o dell'organizzazione di manifestazioni sportive studentesche con l'apprestamento-verifica dei campi di gara;

l'attuazione di escursioni e di campeggi con attribuzione — sempre a rotazione — dei diversi compiti inerenti alla vita in ambiente naturale e allo svolgimento di essa nella comunità. La capacità di utilizzare mappe del territorio, di riconoscere luoghi, di decifrare i segni della natura e dell'insediamento umano, costituisce inoltre mezzo di recupero di un rapporto con l'ambiente;

l'organizzazione di giochi tradizionali o popolari e di gruppi d'esibizione di attività folcloristiche, che offrono anche interessanti spunti interdisciplinari.

4) Conoscenza e pratica delle attività sportive

La conoscenza dello sport attraverso un'esperienza vissuta è uno degli obiettivi fondamentali dell'educazione fisica nella scuola secondaria superiore; in vista anche dell'acquisizione e del consolidamento di abitudini permanenti di vita. È evidente il ruolo che lo sport può assumere nella vita del giovane e dell'adulto sia come mezzo di difesa della salute, sia come espressione della propria personalità, sia come strumento di socializzazione e di riappropriamento della dimensione umana a compensazione dei modi alienanti nei quali si svolge spesso la vita dei nostri giorni. È opportuno, al riguardo, richiamare l'attenzione dei docenti sui rapporti fini-mezzi che vanno tenuti presenti e correttamente impostati secondo le situazioni e le esigenze proprie degli alunni loro affidati. In particolare occorre tener presente che l'approccio allo sport, realizzato anche in modo competitivo, deve rispondere alle condizioni che:

- a) le attività riescano effettivamente a coinvolgere la generalità degli alunni, compresi i meno dotati;
- b) ogni forma di competizione sia diretta a valorizzare la personalità dei singoli alunni e pertanto costituisca la verifica concreta, non tanto del conseguimento o del miglioramento di un risultato, quanto dell'impegno personale, dell'applicazione assidua, dell'osservanza delle regole proprie del tipo di attività.

Le abitudini sportive così conseguite avranno modo, poi, di svilupparsi nelle ore dedicate all'avviamento alla pratica sportiva, in conformità

delle deliberazioni adottate dagli organi collegiali e nell'ambito delle disposizioni della legge e delle direttive generali emanate dal Ministero.

5) Informazioni fondamentali sulla tutela della salute e sulla prevenzione degli infortuni

L'educazione fisica tende a collocare gli alunni e le alunne in un più ampio circuito di interessi e conoscenze che superino il periodo transitorio della vita scolastica. In questa prospettiva e segnatamente per gli alunni e le alunne degli istituti d'istruzione tecnica, professionale e artistica, acquista rilievo l'informazione sulle attività motorie valide a compensare eventuali quadri di deterioramento psicofisico connessi alle più comuni tipologie lavorative. Per tutti, acquista rilievo inoltre l'illustrazione delle modalità di prevenzione degli infortuni nell'utilizzazione del tempo libero. È noto infatti che in questo settore — basti pensare all'igiene alimentare — vi è una notevole disinformazione o addirittura la diffusione di convinzioni errate, che trovano troppo spesso una manifestazione drammatica nella casistica degli infortuni nel periodo delle vacanze. La capacità di evitare infortuni a se stessi deve collegarsi con quella di prestare soccorso agli infortunati; donde l'opportunità di completare l'insegnamento con le tecniche elementari di pronto soccorso, salvataggio e rianimazione, con riferimento soprattutto a quei casi di traumatologia sportiva che possono verificarsi in ambienti relativamente isolati (es. infortuni in montagna o in mare).

INDICAZIONI PROGRAMMATICHE PARTICOLARI PER LE SCUOLE MAGISTRALI E GLI ISTITUTI MAGISTRALI

AVVERTENZA

Gli alunni e le alunne delle scuole e degli istituti magistrali svolgono il programma di educazione fisica comune a tutti gli istituti secondari superiori. Tuttavia, tale programma viene integrato con le indicazioni particolari che seguono, al fine di far acquisire agli alunni stessi una preparazione teorica e pratica che consenta loro, una volta diventati docenti, di realizzare un'efficace azione educativa mediante lo svolgimento di attività motorie chiaramente finalizzate.

Il complesso delle conoscenze e delle abilità necessarie per svolgere

tale azione educativa potrà essere acquisito sia nelle ore dedicate all'educazione fisica secondo gli orari settimanali previsti dalle disposizioni vigenti, sia durante lo svolgimento del tirocinio guidato.

Nell'area in argomento, il compito di formazione dei futuri insegnanti è affidato principalmente ai professori di educazione fisica; ma esso risulterà più agevole e produttivo se, in osservanza dell'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, sarà realizzata un'opera didattica programmata secondo il criterio interdisciplinare, in cui siano impegnati i componenti dell'intero consiglio di classe e particolarmente i docenti cui sono affidati gli insegnamenti di pedagogia e psicologia, di scienze naturali e di igiene, e di tirocinio didattico.

A) Indicazioni per le scuole magistrali

PREMESSA

L'attività motoria nella scuola materna

La puerizia (dai 3 ai 5 anni), come ogni stadio evolutivo, ha una specifica funzione nello sviluppo della personalità. Essa inizia quando si è spezzata la partecipazione emotiva alla realtà esterna, tipica dell'infanzia, e comincia ad emergere la coscienza dell'*io*: il bambino comincia a parlare in prima persona, si distingue sempre di più dal mondo circostante; egli riferisce tutto a se stesso, giudica cose e persone secondo l'utile che gli arrecano; tutto gli sembra posto al suo servizio. In questo stadio della formazione della personalità, l'intervento educativo può realizzarsi soprattutto attraverso l'apparato sensoriale e il movimento. Donde l'importanza delle attività motorie nella scuola materna.

Il bambino che, a tre anni, inizia a frequentare tale scuola generalmente tende a consolidare la strutturazione ponderale iniziata al termine della prima infanzia; successivamente, verso i cinque anni, acquista una prevalente spinta staturale che continuerà nei primi anni della scuola elementare. La maturazione del sistema nervoso che si è realizzata nei primi anni di vita e lo sviluppo degli apparati circolatorio e respiratorio concorrono a migliorare la prestazione motoria del bambino stesso. Questi, a tre anni, ha già acquisito in modo abbastanza coordinato lo

schema motorio del camminare e tende ad utilizzare, sia pure in modo scarsamente controllato, buona parte degli altri schemi.

L'apprendimento motorio, realizzato inizialmente mediante l'esercizio spontaneo, determina l'evolversi dei così detti prerequisiti funzionali, vale a dire delle condizioni fondamentali che consentono la funzionalità del movimento: in primo luogo, la strutturazione dello schema corporeo cioè il progressivo chiarirsi della percezione e dell'immagine che il bambino ha di sé nei rapporti fra i segmenti corporei e tra il proprio corpo e la realtà esterna, anche se tali rapporti sono stabiliti nelle forme egocentriche proprie dello sviluppo emotivo, intellettuale e sociale della sua età.

In considerazione del fatto che il bambino ha uno spiccato interesse per il proprio corpo, l'azione educativa della scuola materna tende, innanzi tutto, a mantenere un atteggiamento positivo verso di esso, ad averne cura e a prenderne coscienza sempre più chiara. Ciò potrà essere conseguito avviando il bambino a conoscerne le parti e le relative funzioni, ad utilizzarne gli apparati sensoriali, a svolgere attività motorie che favoriscono la percezione di sé e alimentano i sentimenti del vissuto i quali concorrono all'arricchimento della personalità sul piano emotivo, intellettuale e sociale. Nella scuola materna deve essere favorita soprattutto la tendenza dei bambini a muoversi ricercando il loro «accomodamento» rispetto allo spazio, al tempo, agli altri e agli oggetti. L'azione educativa tenderà a migliorare tale capacità favorendo attività di libera espressione corporea, anche su basi ritmiche e musicali, e proponendo attività che aiutano la maturazione degli schemi motori.

L'attività motoria comunque deve mantenere costantemente il carattere gioioso tipico della scuola materna.

PROGRAMMA

1) Studio degli «Orientamenti» della scuola materna statale, per individuare il ruolo assegnato alle attività motorie nell'azione educativa generale.

2) Le caratteristiche biopsicologiche dello stadio evolutivo della puerizia (3-5 anni) con particolare riferimento alle condizioni organiche del bambino e al suo comportamento motorio correlato alle aree emotiva, cognitiva e sociale.

3) Studio analitico del movimento:

a) conoscenze fondamentali sul sistema nervoso centrale e periferico, e sugli apparati osteo-artro-muscolare e cardiorespiratorio;

b) cenni sulle teorie del movimento (con uso appropriato della terminologia cinetica);

c) principali funzioni del movimento (formazione e sviluppo psicofisico del bambino);

d) prerequisiti funzionali (strutturazione dello schema corporeo, controllo degli equilibri e della lateralità, coordinazione spazio-temporale, controllo della respirazione, capacità di rilassamento, controllo posturale);

e) schemi motori fondamentali (afferrare, lanciare, rotolarsi, strisciare, camminare, correre, saltare, arrampicarsi, dondolarsi, nuotare, ecc.). Modi diversi di utilizzazione delle varie forme di movimento in vista dell'arricchimento e dell'affinamento degli schemi motori.

4) Carenze motorie dovute a condizioni strutturali e psicologiche (emotive, cognitive, sociali); conseguenze sullo sviluppo della personalità del bambino. Problematica degli handicaps e metodiche di integrazione scolastica degli alunni che ne sono portatori.

5) Conoscenza di giochi per l'infanzia che, nella varietà delle esecuzioni, possono privilegiare lo sviluppo dei prerequisiti funzionali, delle funzioni intellettuali e dei comportamenti sociali.

6) Fondamenti di igiene e di pronto soccorso.

7) Esercitazioni di tirocinio. Le esercitazioni verteranno su:

la didattica operativa dei giochi di movimento, con o senza piccoli attrezzi — criteri di scelta e quantificazione dell'impegno motorio;

l'utilizzazione di tecniche per lo sviluppo dello schema corporeo e delle capacità percettivo-motorie;

l'applicazione, ove possibile, di modalità di intervento e di tecniche elementari atte a favorire l'ambientamento in acqua, il galleggiamento, il nuoto;

la programmazione dell'intervento educativo-motorio (obiettivi, contenuti, metodi), la verifica e la valutazione dei risultati.

B) Indicazioni per gli istituti magistrali

PREMESSA

L'attività motoria nella scuola elementare

Lo sviluppo corporeo e l'affinamento motorio costituiscono aspetti essenziali dello sviluppo della personalità del fanciullo.

L'alunno che inizia a frequentare la scuola elementare viene realizzando una crescita staturale, con prevalenza del valore degli arti su quello del busto; tale crescita, in modo più o meno accentuato, è caratterizzata da temporanea insufficienza osteomuscolare e da insicurezza motoria. Verso gli otto anni è prevalente l'aumento ponderale, con un incremento relativo della forza muscolare, specialmente degli arti inferiori; negli ultimi anni della scuola elementare, si realizza un equilibrio statuo-ponderale che prelude all'ulteriore aumento staturale del periodo prepubere.

Tali caratteristiche determinano modalità e tempi diversi dello sviluppo delle strutture necessarie al movimento (scheletriche, muscolari, neurologiche, legamentose, ecc.) e, comunque, inducono a ritenere indispensabile un adeguato svolgimento delle attività motorie, con finalità di formazione e di prevenzione fin dal primo ciclo della scuola elementare.

Durante la fanciullezza si realizza inoltre una intensa costruzione dei prerequisiti funzionali, quali, ad esempio, lo schema corporeo, la coordinazione sensomotoria, l'organizzazione spazio-temporale, gli equilibri e la lateralizzazione, la coordinazione statica e dinamica generale e segmentale. Poiché tali prerequisiti si sviluppano compiutamente entro il dodicesimo anno di età, per la loro strutturazione e il loro consolidamento, la fanciullezza costituisce lo stadio critico, il più sensibile, quello decisivo ai fini delle capacità motorie.

Nella scuola elementare, pertanto, è importante affinare e arricchire i vari schemi motori: camminare, correre, saltare, lanciare, afferrare, battere, calciare, rotolarsi, nuotare, ecc.

Favorire lo sviluppo corporeo e motorio significa realizzare un'azione formativa diretta a controllare e coordinare il movimento con più fine discriminazione percettiva e operativa. In altri termini, l'alunno, se validamente aiutato, potrà fornire, negli ultimi anni della fanciullezza,

risposte motorie complesse, chiaramente progettate, intenzionalmente avviate, finemente controllate, precisamente finalizzate. L'attivazione di tutti gli schemi motori con varietà di modi, di strumenti e di situazioni potrà far acquisire armoniosità e creatività motoria.

PROGRAMMA

1) Studio dei programmi della scuola elementare, per individuare il ruolo assegnato alle attività motorie nell'azione educativa generale.

2) Le caratteristiche biopsicologiche della fanciullezza (6-11 anni), con particolare riferimento alle condizioni organiche e al comportamento motorio correlato alle aree affettiva, intellettuale e sociale.

3) Studio analitico del movimento:

a) conoscenze fondamentali sul sistema nervoso centrale e periferico, e sugli apparati osteo-artro-muscolare e cardiorespiratorio;

b) cenni sulle teorie del movimento (con uso appropriato della terminologia cinetica);

c) principali funzioni del movimento (formazione e sviluppo psicofisico del fanciullo);

d) prerequisiti funzionali (strutturazione dello schema corporeo, controllo degli equilibri e della lateralità, coordinazione spazio-temporale, controllo della respirazione, capacità di rilassamento, controllo posturale);

e) modi diversi di utilizzazione delle varie forme di movimento in vista dell'arricchimento e dell'affinamento degli schemi motori;

f) sviluppo della motricità nei diversi stadi dell'età evolutiva (dalla motricità indifferenziata agli schemi di azione; dalla pre-operatorietà alla operatorietà).

4) Comportamenti posturali viziati e principali paramorfismi dell'età scolare; loro etiogenesi. Carenze motorie dovute a condizioni strutturali e psicologiche (emotive, cognitive, sociali); conseguenze sul rendimento scolastico e sullo sviluppo della personalità del fanciullo. Problematica degli handicaps e metodiche di integrazione scolastica degli alunni che ne sono portatori.

5) Conoscenza dei giochi di movimento che consentono il raggiungimento di obiettivi di formazione e che, nella varietà delle esecuzioni,

possono privilegiare lo sviluppo dei prerequisiti funzionali, delle funzioni intellettuali e dei comportamenti sociali.

6) I dinamismi del folclore, della danza e dei giochi popolari.

7) Elementari attività pre-sportive (corsa, salto, lancio) e giochi di squadra con regole determinate dagli alunni stessi o assunte dall'esterno (quattroporte, minibasket, minivolley, minihandball ecc.).

8) Fondamenti di igiene e di pronto soccorso.

9) Esercitazioni di tirocinio. Le esercitazioni verteranno su:

la didattica operativa dei giochi di movimento, con o senza attrezzi;
l'utilizzazione di tecniche per lo sviluppo degli schemi motori, criteri di scelta e quantificazione dell'impegno motorio;

la progettazione e la realizzazione di percorsi misti per alunni del primo e del secondo ciclo, le cui frazioni saranno graduate per lunghezza e difficoltà in rapporto allo sviluppo strutturale e funzionale conseguito;
l'applicazione, ove possibile, di tecniche elementari di galleggiamento e di nuoto;

la programmazione dell'intervento educativo motorio (obiettivi, contenuti, metodi), la verifica e la valutazione dei risultati.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 dicembre 1985, n. 751. — Esecuzione dell'intesa tra l'autorità scolastica italiana e la Conferenza episcopale italiana per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche.

(Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 299 del 20 dicembre 1985)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'art. 87 della Costituzione;

Vista la legge 25 marzo 1985, n. 121, recante ratifica ed esecuzione dell'accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede;

Visto il regio decreto 14 novembre 1901, n. 466;

Acquisita l'autorizzazione da parte del Consiglio dei Ministri nella riunione del 14 dicembre 1985;

DECRETA:

Piena ed intera esecuzione è data all'intesa fra il Ministro della pubblica istruzione e il Presidente della Conferenza episcopale italiana, firmata il 14 dicembre 1985 in attuazione del punto 5, lettera *b*), del protocollo addizionale dell'accordo firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra lo Stato Italiano e la Santa Sede, accordo ratificato con la legge 25 marzo 1985, n. 121.

INTESA TRA AUTORITÀ SCOLASTICA E CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE PUBBLICHE.

Il Ministro della pubblica istruzione

Quale autorità statale che sovrintende all'istruzione pubblica impartita in ogni ordine e grado di scuola, debitamente autorizzato dal Consiglio dei Ministri con delibera del 14 dicembre 1985 a norma dell'art. 1, n. 13, del regio decreto 14 novembre 1901, n. 466, e

IL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

che, debitamente autorizzato, agisce a nome della Conferenza stessa ai sensi dell'art. 5 del suo statuto e a norma del can. 804, par. 1, del codice di diritto canonico,

in attuazione dell'art. 9, n. 2, dell'accordo tra la Santa Sede e la Repubblica italiana del 18 febbraio 1984 che apporta modificazioni al Concordato lateranense e che continua ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado,

determinano, con la presente intesa, gli specifici contenuti per le materie previste dal punto 5, lettera b), del protocollo addizionale relativo al medesimo accordo, fermo restando l'intento dello Stato di dare una nuova disciplina dello stato giuridico degli insegnanti di religione.

1. Programmi dell'insegnamento della religione cattolica.

1.1. Premesso che l'insegnamento della religione cattolica è impartito, nel rispetto della libertà di coscienza degli alunni, secondo programmi che devono essere conformi alla dottrina della Chiesa e collocarsi nel quadro delle finalità della scuola, le modalità di adozione dei programmi stessi sono determinate come segue:

1.2. I programmi dell'insegnamento della religione cattolica sono adottati per ciascun ordine e grado di scuola con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione previa intesa con la Conferenza episcopale italiana, ferma restando la competenza esclusiva di quest'ultima a definirne la conformità con la dottrina della Chiesa.

Con le medesime modalità potranno essere determinate, su richiesta di ciascuna delle Parti, eventuali modifiche dei programmi.

1.3. Le Parti s'impegnano, nell'ambito delle rispettive competenze, a ridefinire entro due anni dalla firma della presente intesa i programmi di insegnamento della religione cattolica, tenendo conto anche della revisione dei programmi di ciascun ordine e grado di scuola, e a definire entro sei mesi dallo stesso termine gli «orientamenti» della specifica attività educativa in ordine all'insegnamento della religione cattolica nella scuola materna.

Fino a quando non venga disposta l'adozione di nuovi programmi rimangono in vigore quelli attualmente previsti.

2. Modalità di organizzazione dell'insegnamento della religione cattolica.

2.1. Premesso che:

a) il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica assicurato dallo Stato non deve determinare alcuna forma di discriminazione, neppure in relazione ai criteri per la formazione delle classi, alla durata dell'orario scolastico giornaliero e alla collocazione di detto insegnamento nel quadro orario delle lezioni;

b) la scelta operata su richiesta dell'autorità scolastica all'atto dell'iscrizione ha effetto per l'intero anno scolastico cui si riferisce e per i successivi anni di corso nei casi in cui è prevista l'iscrizione d'ufficio, fermo restando, anche nelle modalità di applicazione, il diritto di scegliere ogni anno di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica;

c) è assicurata, ai fini dell'esercizio del diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi, una tempestiva informazione agli interessati da parte del Ministero della pubblica istruzione sulla nuova disciplina dell'insegnamento della religione cattolica e in ordine alla prima attuazione dell'esercizio di tale diritto;

d) l'insegnamento della religione cattolica è impartito ai sensi del punto 5, lettera a), del protocollo addizionale da insegnanti riconosciuti idonei dalla competente autorità ecclesiastica,

le modalità di organizzazione dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche sono determinate come segue:

2.2. Nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, l'insegnamento della religione cattolica è organizzato attribuendo ad esso, nel quadro dell'orario settimanale, le ore di lezione previste dagli ordinamenti didattici attualmente in vigore, salvo successive intese.

La collocazione oraria di tali lezioni è effettuata dal capo d'istituto sulla base delle proposte del collegio dei docenti, secondo il normale criterio di equilibrata distribuzione delle diverse discipline nella giornata e nella settimana, nell'ambito della scuola e per ciascuna classe.

2.3. Nelle scuole elementari, in aderenza a quanto stabilito in ordine ai valori religiosi nel decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1985, n. 104, sono organizzate specifiche ed autonome attività d'insegnamento della religione cattolica secondo i programmi di cui al punto 1. A tale insegnamento sono assegnate complessivamente due ore nell'arco della settimana.

2.4. Nelle scuole materne, in aderenza a quanto stabilito nel decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1969, n. 647, sono organizzate specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle forme definite secondo le modalità di cui al punto 1.

A tali attività sono assegnate complessivamente due ore nell'arco della settimana.

2.5. L'insegnamento della religione cattolica è impartito da insegnanti in possesso di idoneità riconosciuta dall'ordinario diocesano, e da esso non revocata, nominati, d'intesa con l'ordinario diocesano, dalle competenti autorità scolastiche ai sensi della normativa statale.

Ai fini del raggiungimento dell'intesa per la nomina dei singoli docenti l'ordinario diocesano, ricevuta comunicazione dall'autorità scolastica delle esigenze anche orarie relative all'insegnamento in ciascun circolo o istituto, propone i nominativi delle persone ritenute idonee e in possesso dei titoli di qualificazione professionale di cui al successivo punto 4.

2.6. Nelle scuole materne ed elementari, in conformità a quanto disposto dal n. 5, lettera a), secondo comma, del protocollo addizionale, l'insegnamento della religione cattolica nell'ambito di ogni circolo didattico può essere affidato dall'autorità scolastica, sentito l'ordinario diocesano, agli insegnanti riconosciuti idonei e disposti a svolgerlo.

2.7. Gli insegnanti incaricati di religione cattolica fanno parte della componente docente negli organi scolastici con gli stessi diritti e doveri degli altri insegnanti ma partecipano alle valutazioni periodiche e finali solo per gli alunni che si sono avvalsi dell'insegnamento della religione cattolica, fermo quanto previsto dalla normativa statale in ordine al profitto e alla valutazione per tale insegnamento.

3. Criteri per la scelta dei libri di testo.

3.1. Premesso che i libri per l'insegnamento della religione cattolica, anche per quanto concerne la scuola elementare, sono testi scolastici e come tali soggetti, a tutti gli effetti, alla stessa disciplina prevista per gli altri libri di testo, i criteri per la loro adozione sono determinati come segue:

3.2. I libri di testo per l'insegnamento della religione cattolica, per essere adottati nelle scuole, devono essere provvisti del nulla osta della Conferenza episcopale italiana e dell'approvazione dell'ordinario competente, che devono essere menzionati nel testo stesso.

3.3. L'adozione dei libri di testo per l'insegnamento della religione cattolica è deliberata dall'organo scolastico competente, su proposta dell'insegnante di religione con le stesse modalità previste per la scelta dei libri di testo delle altre discipline.

4. Profili della qualificazione professionale degli insegnanti di religione.

4.1. Premesso che:

a) l'insegnamento della religione cattolica, impartito nel quadro delle finalità della scuola, deve avere dignità formativa e culturale pari a quella delle altre discipline;

b) detto insegnamento deve essere impartito in conformità alla dottrina della Chiesa da insegnanti riconosciuti idonei dall'autorità ecclesiastica e in possesso di qualificazione professionale adeguata,

i profili della qualificazione professionale sono determinati come segue:

4.2. Per l'insegnamento della religione cattolica si richiede il possesso di uno dei titoli di qualificazione professionale di seguito indicati:

4.3. Nelle scuole secondarie di primo e secondo grado l'insegnamento della religione cattolica può essere affidato a chi abbia almeno uno dei seguenti titoli:

a) titolo accademico (baccalaureato, licenza o dottorato) in teologia, o nelle altre discipline ecclesiastiche, conferito da una facoltà approvata dalla Santa Sede;

b) attestato di compimento del regolare corso di studi teologici in un Seminario maggiore;

c) diploma accademico di magistero in scienze religiose, rilasciato da un Istituto di scienze religiose approvato dalla Santa Sede;

d) diploma di laurea valido nell'ordinamento italiano, unitamente a un diploma rilasciato da un istituto di scienze religiose riconosciuto dalla Conferenza episcopale italiana.

4.4. Nella scuola materna ed elementare l'insegnamento della religione cattolica può essere impartito, ai sensi del punto 2.6, dagli insegnanti del circolo didattico che abbiano frequentato nel corso degli studi secondari superiori l'insegnamento della religione cattolica, o comunque siano riconosciuti idonei dall'ordinario diocesano.

Nel caso in cui l'insegnamento della religione cattolica non venga impartito da un insegnante del circolo didattico, esso può essere affidato:

a) a sacerdoti e diaconi, oppure a religiosi in possesso di qualificazione riconosciuta dalla Conferenza episcopale italiana in attuazione del can. 804, par. 1, del codice di diritto canonico e attestata dall'ordinario diocesano;

b) a chi, fornito di titolo di studio valido per l'insegnamento nelle scuole materne ed elementari, sia in possesso dei requisiti di cui al primo comma del presente comma 4.4; oppure a chi, fornito di altro diploma di scuola secondaria superiore, abbia conseguito almeno un diploma rilasciato da un Istituto di scienze religiose riconosciuto dalla Conferenza episcopale italiana.

4.5. La Conferenza episcopale italiana comunica al Ministero della pubblica istruzione l'elenco delle facoltà e degli istituti che rilasciano i titoli di cui ai punti 4.3 e 4.4 nonché delle discipline ecclesiastiche di cui al punto 4.3, lettera a).

4.6. I titoli di qualificazione professionale indicati ai punti 4.3 e 4.4 sono richiesti a partire dall'anno scolastico 1990-91.

4.6.1. Sino a tale data l'insegnamento della religione cattolica può essere affidato a chi non è ancora in possesso dei titoli richiesti, purché abbia conseguito un diploma di scuola secondaria superiore e sia iscritto alle facoltà o agli istituti di cui al punto 4.5.

4.6.2. Sono in ogni caso da ritenere dotati della qualificazione necessaria per l'insegnamento della religione cattolica:

a) gli insegnanti della scuola materna e della scuola elementare in servizio nell'anno scolastico 1985-86;

b) gli insegnanti di religione cattolica delle scuole secondarie e quelli incaricati di sostituire nell'insegnamento della religione cattolica l'insegnante di classe nelle scuole elementari, che con l'anno scolastico 1985-86 abbiano cinque anni di servizio.

4.7. Per l'aggiornamento professionale degli insegnanti di religione in servizio, la Conferenza episcopale italiana e il Ministero della pubblica istruzione attuano le necessarie forme di collaborazione nell'ambito delle rispettive competenze e disponibilità, fatta salva la competenza delle regioni e degli enti locali a realizzare per gli insegnanti da essi dipendenti analoghe forme di collaborazione rispettivamente con le Conferenze episcopali regionali o con gli ordinari diocesani.

Nell'addivenire alla presente intesa le Parti convengono che, se si manifestasse l'esigenza di integrazioni o modificazioni, procederanno alla stipulazione di una nuova intesa.

Parimenti le Parti si impegnano alla reciproca collaborazione per l'attuazione, nei rispettivi ambiti, della presente intesa, nonché a ricercare un'amichevole soluzione qualora sorgessero difficoltà di interpretazione.

Le parti si daranno reciproca comunicazione, rispettivamente, dell'avvenuta emanazione e dell'avvenuta promulgazione dell'intesa nei propri ordinamenti.

INDICE

ORARI E PROGRAMMI DI INSEGNAMENTO

Avvertenze e suggerimenti generali	pag. 5
Orario d'insegnamento per il ginnasio superiore e per il liceo classico	» 6
Piano di studi per il ginnasio superiore	» 7
Piano di studi per il liceo classico	» 13
Programmi di studio del latino nel triennio liceale classico (D.P.R. 31 marzo 1080, n. 316) (nota)	» 15
Orario d'insegnamento per il liceo scientifico	» 30
Piano di studi per il liceo scientifico	» 31
Programmi di studio del latino nel liceo-ginnasio e nel liceo scientifico (Ord. Min. 20 marzo 1967)	» 42
Modificazioni dei programmi d'insegnamento del greco nel ginnasio-liceo (D.P.R. 25 settembre 1967, n. 1030)	» 51
Programmi per l'insegnamento dell'educazione civica negli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica (D.P.R. 13 giugno 1958, n. 585)	» 55
Modificazioni dei programmi di insegnamento del latino nella quarta e quinta classe del ginnasio (D.P.R. 9 settembre 1978, n. 914)	» 61
Nuovi programmi di insegnamento di educazione fisica (decorrenza anno scolastico 1983-84)	» 66
D.P.R. 16 dicembre 1985, n. 751 — Esecuzione dell'intesa tra l'autorità scolastica italiana e la Conferenza episcopale italiana per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche	» 80

Stabilimento grafico

PIROLA EDITORE S.p.A.

20135 Milano, via Comelico 24

Telefono (02) 548.80.61/2/3/4

XY - 119/6 - dicembre 1986

**Programmi scolastici Pirola - Bimestrale di orientamento
scolastico - Reg. Trib. Milano n. 12 del 20 gennaio 1975
- Responsabile L. A. Bosisio - Redazione, amministr.
e stampa Pirola Editore S.p.A., Milano, via Comelico 24**

Programmi scolastici PIROLA

ISTRUZIONE TECNICA

922 - Istituti tecnici commerciali (amm.vo - mercantile commercio estero - programmatori - informatica)	L. 4500
923 - Istituti tecnici per geometri	» 2500
1089 - Istituti tecnici nautici	» 2500
1219 - Istituti tecnici femminili (indirizzo generale - economie dietiste - dirigenti comunità)	» 3000
1232 - Istituti tecnici agrari	» 3000
1274 - Istituti tecnici per il turismo	» 2500
1276 - Istituti tecnici periti aziendali e corrispondenti in lingue estere	» 1500

Istituti tecnici industriali

1235 - Elettrotecnica, elettronica industriale, energia nucleare, fisica industriale, telecomunicazioni	» 5000
1236 - Arti grafiche, arti fotografiche, industria cartaria	» 800
1238 - Industria ottica, cronometria, costruzioni aeronautiche, industria navalmeccanica	» 2500
1239 - Edilizia, industria mineraria	» 2500
1240 - Tecnologie alimentari, industrie cerealicole	» 800
1241 - Meccanica, meccanica di precisione, metallurgia, industrie metalmeccaniche, termotecnica	» 3000
1242 - Chimica industriale, nucleare, conciaria, materie plastiche	» 3000

PIROLA EDITORE - Milano, via Comelico, 24 - c/c p. 254201

◀ segue dalla seconda pagina di copertina

1083 5

1987

dello stesso editore

cesare boga

**guida alla scelta della facoltà
e del corso di laurea**

XXVII edizione 1987 - pagg. 232 - lire 16.000

pirola editore s.p.a. - 20135 milano - via comelico, 24

IVA a carico
dell'editore

lire 5.000
(●●●)

n. 1083 - ginnasio - liceo classico - liceo scientifico

pirola editore